



Rassegna Stampa

di Lunedì 11 luglio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
7	L'Economia (Corriere della Sera)	11/07/2022	<i>La governance dell'acqua (N.Saldutti)</i>	3
9	Il Mattino	11/07/2022	<i>Siccita', non solo raccolti a rischio e' anche allarme per gli animali (V.Iuliano)</i>	4
1+2/3	Domani	11/07/2022	<i>L'Italia alla canna dell'acqua (F.Cotugno)</i>	5
10	Il Corriere (Alba)	11/07/2022	<i>La siccita' interrotta da grandine e bufere: nei campi Le non solo si contano altri danni</i>	9
24	Il Mattino di Padova	11/07/2022	<i>Si riducono i prelievi dal canale Novissimo per aiutare l'agricoltura</i>	10
13	Il Mattino di Puglia e Basilicata - Edizione Puglia	11/07/2022	<i>In Puglia e' emergenza siccita'</i>	11
8	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	11/07/2022	<i>Una giornata dedicata allo sviluppo dell'agricoltura</i>	12
7	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	11/07/2022	<i>Val di Magra, l'irrigazione non e' a rischio</i>	13
1+10	La Nuova Ferrara	11/07/2022	<i>Il Po resta in secca. Ora e' allarme anche per il pesce</i>	14
20	La Voce di Mantova	11/07/2022	<i>Terre dei Gonzaga; progetti da 20 milioni</i>	16
1+2	L'Economia (Corriere del Mezzogiorno)	11/07/2022	<i>Emergenza idrica, il governo pensa a un commissario (E.Imperiali)</i>	17
66/67	Maremma Magazine	01/07/2022	<i>Emergenza idrica, il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud punta sull'irrigazione: progetti per altri</i>	19
10	Nuova Proprieta' Fondiaria	01/06/2022	<i>Riso, si rafforza collaborazione su gestione risorse idriche</i>	21
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ansa.it	11/07/2022	<i>Siccita': piano laghetti Toscana,progetti per 34 nuovi invasi</i>	22
	Greenreport.it	11/07/2022	<i>Siccita': la Toscana pronta a partire con il Piano laghetti</i>	23
	Bergamo.Corriere.It	11/07/2022	<i>Il Serio, un fiume in via destinzione. Viaggio dalle sorgenti alla pianura, tra neve scomparsa e tur</i>	25
	BlogSicilia.it	11/07/2022	<i>Riforma Consorzi di bonifica, Micciche' Cosi' non funziona e non arrivera' in Aula</i>	30
	Bolognaindiretta.it	11/07/2022	<i>Siccita', all'Emilia Romagna 11 milioni di euro per lo stato di emergenza. VIDEO Bolognaindiretta</i>	32
	Ecovicentino.it	11/07/2022	<i>Siccita', Astico in crisi. E allarme per l'irrigazione a Breganze</i>	34
	Espansionetv.it	11/07/2022	<i>Lago di Como ancora sotto i minimi storici, stabilizzato l'afflusso e il deflusso d'acqua</i>	36
	Flaminiocozzaglio.info	11/07/2022	<i>piani di emergenza 11 07 2022</i>	38
	Gds.it	11/07/2022	<i>Siccita', la Coldiretti a Palermo: «Riformare i consorzi di bonifica»</i>	40
	Giornalelora.it	11/07/2022	<i>Coldiretti, Micciche': "La riforma dei Consorzi di bonifica cosi' non funziona e non arrivera' in Au</i>	41
	Lapiazzaweb.it	11/07/2022	<i>Siccita', e' allarme sul territorio della Riviera del Brenta</i>	42
	Liritv.it	11/07/2022	<i>CBLN: provvedimenti nella zona di Canino per contrastare la siccita'</i>	44
	Met.provincia.fi.it	11/07/2022	<i>Crisi idrica: in Valdinievole stop agli attingimenti dal Padule</i>	45
	Radiondablu.it	11/07/2022	<i>Latina convegno Agricoltura ed eccellenze del territorio: la sfida per il futuro</i>	47
	Sicilianews24.it	11/07/2022	<i>Coldiretti, Micciche': La riforma dei Consorzi di bonifica cosi' non funziona</i>	49
	SienaNews.it	11/07/2022	<i>Lotta alla siccita', l'arma in piu' della Regione: 50 milioni di metri cubi d'acqua dal nuovo invaso</i>	51
	Tusciaweb.eu	11/07/2022	<i>Siccita', a Canino disposta la turnazione per l'irrigazione dei campi</i>	53

La governance dell'acqua

di Nicola Saldutti

L'acqua, in questi anni, è stata data per scontata. Un po' come è accaduto per l'energia. Salvo poi accorgersi che non diversificare le fonti ha portato improvvisamente all'esplosione dei costi per imprese e famiglie. Ecco, due storie per certi versi parallele, come ha sottolineato nell'intervista a Daniele Manca l'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco. Un sistema frammentato, molto frammentato. Per il quale l'autorità di regolazione, l'Arera, da molto tempo ha definito linee guida, meccanismi premiali o punitivi per le imprese, in modo da ridurre sprechi, inefficienze. Una trasformazione complicata, naturalmente visto che partiamo dal fatto che il 48% dell'acqua si perde per strada. Decisamente troppo viste le fotografie del Po, del Piave, del Tevere. Scenari

di siccità che convivono con il grande paradosso. Secondo il calcolo dell'Anbi, riusciamo a stento a raccogliere l'11% dell'acqua che arriva con le precipitazioni. Vuol dire che ne perdiamo l'89% mentre basterebbe realizzare gli invasi, ma molte comunità non li vogliono. Così ci ritroviamo nel paradosso dei rigassificatori, che nessuno voleva e che ora siamo costretti a inseguire e pagare a caro prezzo se vogliamo ridurre la dipendenza dalla Russia. Ecco, la filiera dell'acqua andrebbe considerata come un sistema, dove ci sono più protagonisti, dalle società di gestione, alle bonifiche, ai comuni, gli acquedotti, al ministero della Sanità, visti i profili di sicurezza per la salute. La scelta del governo di nominare un commissario va nella direzione di considerare l'acqua un bene strategico, ma tutto si giocherà sui suoi poteri e sui quelli dei subcommissari. Certo, non è tollerabile che nel 2022 ci siano luoghi che

vivono ancora con le autobotti. E allora il tavolo convocato dalla ministra per il Sud e per la Coesione, Mara Carfagna per il 21 luglio può essere una strada. La firma di contratti istituzionali di sviluppo che coinvolga Regioni, gestori, Ministero dell'Economia, della Transizione, dell'Agricoltura rappresenta uno schema di lavoro. Che riguarda l'agricoltura, i cittadini e anche la sostenibilità. L'Arera ad esempio ritiene che i cittadini debbano conoscere i livelli di consumo, un passaggio di consapevolezza importante. C'è poi il capitolo delle acque reflue per le quali nel giugno del 2023 scatterà il nuovo regolamento Ue che ne consentirà un uso controllato e selettivo, un passo avanti decisivo. In un Paese che utilizza l'acqua potabile per lo scarico del water. Ecco, serve una nuova governance dell'acqua. E l'emergenza potrebbe aiutare a costruirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siccità, non solo raccolti a rischio è anche allarme per gli animali

LA DENUNCIA

Valerio Iuliano

L'emergenza idrica si aggrava e le conseguenze per l'agricoltura rischiano di rivelarsi devastanti non solo nelle cinque regioni per le quali il governo ha riconosciuto lo stato di emergenza (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte). Ma gli effetti della siccità si fanno sentire anche in Campania, in particolare nel Sannio e nell'Alta Irpinia. «Le produzioni di grano sono calate, perché quando il chicco doveva riempirsi di acqua - segnalano gli agricoltori campani - questa è venuta a mancare e perciò il chicco è più striminzito».

ZOOTECNIA

Senza precipitazioni - segnala Coldiretti - rischiano di essere dimezzati i raccolti nazionali di foraggio e mais destinati all'alimentazione degli animali di cui l'Italia, peraltro, è fortemente deficitaria. L'allarme lanciato dalla Coldiretti risulta tanto più concreto, alla luce dell'eccezionale ondata di caldo prevista per la prossima settimana, con punte di 40 gradi anche in Val Padana, dove si concentra un terzo della produzione agricola nazionale e

circa la metà degli allevamenti, dai quali nascono i formaggi e i salumi di eccellenza Made in Italy. Il nostro Paese è già costretto ad importare circa la metà del mais per l'alimentazione animale dall'estero in un contesto di forti tensioni internazionali e la situazione - sottolinea la Coldiretti - sta avendo un impatto enorme sull'insieme delle produzioni nazionali. I cali delle produzioni oscillano dal - 30 per cento per i raccolti di riso al - 15 per cento per il grano, cui si aggiunge la riduzione del 20 per cento della produzione di latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso. Oltre la metà del Made in Italy a tavola - secondo l'analisi della Coldiretti - si trova in regioni che hanno chiesto o stanno per chiedere lo stato di emergenza per la siccità. Il risultato dell'emergenza idrica viene stimato in oltre tre miliardi di danni nelle campagne ma anche per gli effetti sull'ambiente, dagli incendi allo scioglimento dei ghiacciai, di cui la tragedia della Marmolada è l'esempio più eclatante. Una situazione drammatica nell'anno più caldo di sempre con una temperatura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica e con precipitazioni diminuite del 45 per cento lungo tutta la Penisola, secondo i dati del Cnr. L'emergenza idrica mette a rischio, dunque, la pro-

duzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare. La siccità colpisce anzitutto le cinque regioni del Nord, ma anche in Campania non mancano le preoccupazioni per la tenuta del settore.

CAMPANIA

«Nei mesi di marzo, aprile e maggio - sottolinea il presidente regionale di Coldiretti Gennaro Masiello - non ci sono state precipitazioni. Questo ha creato già grandi contraccolpi, non solo per la zootecnia ma anche per la cerealicoltura. I raccolti di grano duro e grano tenero si sono ridotti del 30 per cento. Per i foraggi, non siamo riusciti ad avere le stesse quantità per la razione alimentare». Anche nelle zone in cui non c'era una vera e propria emergenza idrica, il costo delle

coltivazioni è aumentato per due ragioni. Anzitutto per l'incremento del costo del gasolio e dell'energia elettrica, che servono per far girare i motori dei macchinari agricoli. «Ma c'è anche un'altra ragione. Là dove prima si irrigava 2 volte, questa volta abbiamo dovuto irrigare il doppio. Siamo stati costretti a irrigare il doppio con il doppio dei costi. Al danno si è aggiunta la beffa. Tutti gli ortaggi a pieno campo, come i pomodori, hanno

subito l'effetto del caldo di maggio e giugno. Da un lato, la siccità e dall'altro i costi di produzione aumentati», aggiunge Masiello. La situazione potrebbe peggiorare anche in Campania. I livelli delle falde - secondo Coldiretti - sono già diminuiti e per questo bisogna correre ai ripari. La richiesta degli agricoltori alla Regione consiste in un piano di piccoli invasi dislocati in tutto il territorio. «Quando piove noi riusciamo a trattenere solo l'1 per cento dell'acqua piovana. Se riuscissimo a trattenere almeno il 50 per cento, questo significherebbe avere una buona risorsa da poter utilizzare durante l'estate. Per questo occorre organizzarsi subito. Basti pensare che, nei mesi estivi, gli allevatori del Sannio sono costretti a recuperare la risorsa idrica con le cisterne perché i pozzi non danno più acqua». Le zone più penalizzate sul territorio campano sono quelle non toccate dai corsi d'acqua e dove contemporaneamente non ci sono i consorzi di bonifica che la distribuiscono. I territori più colpiti, oltre al Sannio, sono l'Alta Irpinia e il Cilento. Ma i costi per gli agricoltori sono aumentati anche in provincia di Napoli. La siccità - avvertono gli agricoltori - è una questione che riguarda tutti. E in tutto il Mezzogiorno sono in difficoltà le produzioni legate direttamente al cibo, in particolare ortaggi, frutta e cereali per pasta e pane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA COLDIRETTI:
IN CAMPANIA DANNI
DEVASTANTI
DAL SANNIO
AL CILENTO
ALL'ALTA IRPINIA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'Italia alla canna dell'acqua

Emergenza continua

La siccità di oggi
è solo un anticipo
di quello che potrebbe
essere il nostro futuro
Ma siamo in tempo
per evitare la tragedia

FERDINANDO COTUGNÒ alle pagine 2 e 3

FOTO LAPRESSE

LA PENISOLA DELLA SETE

L'Italia rischia un futuro da terra arida e senza acqua

La crisi idrica che stiamo attraversando in questa estate è un corso accelerato su come sarà il nostro paese tra qualche anno. Finora siamo rimasti immobili davanti ai cambiamenti climatici e abbiamo sottovalutato il problema. La buona notizia è che siamo ancora in tempo per attrezzarci ed evitare la catastrofe

FERDINANDO COTUGNO
MILANO

«La regoletta italiana per gestire le emergenze è sempre la stessa: grandi emozioni, scarsa memoria, zero

opere di prevenzione. Se la applicassimo anche alla siccità sarebbe un disastro». Sono parole di Erasmo D'Angelis, conoscitore della situazione sul campo, grazie al suo ruolo di segretario generale dell'Autorità di distretto idrografico dell'Italia centrale.

Il punto è che non possiamo permetterci di trattare la siccità come un post sisma o la pandemia, perché questa non è un'emergenza con un inizio, uno sviluppo e una fine, ma una nuova normalità destinata a essere costante: la scarsità di acqua non si risolve con proiettili magici, non ci sono né vaccini né lockdown.

Il commissario è lo stato di emergenza nelle regioni del nord vanno bene per tamponare i rischi produttivi dell'immediato presente, ma per il futuro dell'acqua in Italia dovremo riscrivere su basi nuove il patto nazionale che ci lega a questa risorsa.

Il dibattito e la realtà

Come spiega Giulio Boccaletti, esperto di sicurezza idrica e autore del libro *Acqua, una biografia* «in Italia c'è una completa divergenza tra il dibattito sui problemi idrici e la realtà dei rischi che corriamo. Non è una questione di fare meno la doccia o chiudere il rubinetto quando ci laviamo i denti, ma di una nuova gestione collettiva di un bene fondamentale dello stato. Parlare d'altro è non aver capito il problema. In Italia la gestiamo come se fossimo ancora

nel regime climatico precedente, il nostro miracolo economico è stato fondato sull'acqua, tanta acqua, ma quelle condizioni non esistono più».

Si parte insomma da una consapevolezza: non sarà più il paese dove siamo nati e cresciuti, fondato sulla sovrabbondanza di acqua, dove in alcune regioni ci eravamo ormai rassegnati con serenità a captare due litri d'acqua per farne arrivare uno al rubinetto e dove si lavano i piazzali dei camion con quella potabile.

Secondo i dati del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, la portata dei fiumi italiani calerà fino al 40 per cento nei prossimi decenni. Su dieci litri d'acqua che dividiamo tra industrie, campi, persone e centrali, quattro non ci saranno più. Quello che si faceva con dieci, andrà fatto con sei. È di questo che si parla quando si parla di futuro dell'acqua.

«Non è una questione di essere catastrofisti», spiega Luca Brocca, dirigente di ricerca dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr, «anche se smettessimo oggi di emettere gas serra — e non lo stiamo facendo — avremmo per decenni un'inerzia di riduzione della risorsa. I segnali c'erano, nel 2017 l'abbiamo scampata per un pelo, il campanello era suonato e nessuno lo ha ascoltato. Quest'anno sappiamo della crisi dall'inverno, ma ci siamo svegliati solo quando il problema ecologico è diventato un problema produttivo».

Il Pnacc

In Italia abbiamo un Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc), nel

quale ovviamente si parla molto di risorse idriche. È un testo con una storia strana, è stato scritto, vagliato e offerto dai tecnici alla politica già nel 2017, dal 2018 attende un decreto e l'approvazione, che non è mai arrivata.

Quindi è una policy pubblica fantasma, che tutti conoscono e consultano, ma anche un oggetto il cui unico status legislativo è tentare di uscire dal cassetto in cui è finito intrappolato, attraverso i tre governi che avrebbero dovuto occuparsi di implementarlo.

Il Pnacc divide le misure di contrasto alla siccità in tre categorie: quelle grigie (infrastrutture), quelle verdi (basate sulla natura), quelle soft (basate sulla politica, gli assetti istituzionali, la governance, la partecipazione dei cittadini).

Ecco, le misure grigie consigliate sono tre, ce n'è una verde e ce ne sono ben 24 soft, di cui 16 riguardano cambiamenti di governance. È il nodo che i tecnici hanno individuato come principale: il governo dell'acqua. Perché oggi in Italia quel livello è disfunzionale, frammentato, con tratti di irrazionalità. Andava bene quanto potevamo sprecare quanta ne volevamo senza rimanere a secco, non ora che ogni falda può fare la differenza tra irrigare o non irrigare.

Una delle previsioni più preoccupanti dell'analisi di rischio idrico del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici è la «competizione sempre più elevata tra gli usi (civili, industriali, agricoli, energetici) quando d'estate la domanda è più alta e la risorsa è più scarsa». Chi ne ha diritto quando diventa un bene limitato e bisogna scontentare territori o settori economici? Oggi non ci sono regole chiare.

E non è un'ipotesi di scuola: nel 2017 c'è stato il conflitto tra il la-

go di Bracciano e il comune di Roma, quest'anno abbiamo visto i sindaci del lago di Garda (unico dei grandi bacini del nord moderatamente in salute) contro il trasferimento di acqua verso il Po in crisi. Secondo il piano di adattamento, il go-

verno futuro dell'acqua richiede una gestione

che oggi ancora non esiste: pluriennale, coordinata e integrata.

Poteri sparsi

Per farlo, prima ancora delle infrastrutture (ci arriveremo) servono poteri veri,

che oggi sono sparsi tra le pubbliche amministrazioni e ben cinque ministeri diversi. Gli unici enti con la visione di insieme, le autorità di bacino, hanno un mandato che è, come lo definisce Boccaletti, «diagnostico, quando invece potrebbero essere uno strumento funzionale e moderno per gestire i fiumi in modo sovra-regionale. Non è possibile che a Ferrara si possa fare qualcosa a prescindere da quello che si decide a Piacenza».

Concentrare in queste autorità il potere istituzionale di dirigere il flusso non è l'unica soluzione immaginabile, ma in un'epoca di risorsa scarsa non si può prescindere dal ripensare il sistema di governo dell'acqua e curarne la frammentazione.

È questa la situazione in cui ci siamo trovati a giugno: sapevamo che in Italia le precipitazioni erano crollate da mesi e che il conto dell'acqua scendeva verso il basso, ma in mancanza di visione di insieme abbiamo continuato a prelevare il prelevabile da fiumi e bacini, senza nessuna misura di risparmio, finché non siamo arrivati a una fase di crisi acuta.

Non è stata solo una questione di sottovalutazione e incoscienza, le informazioni che i gestori locali e gli scienziati avevano non hanno fatto sistema perché non c'era un canale istituzionale per convogliarle, decidere di intervenire in anticipo e razionalizzare prima di arrivare a razionare.

I dati c'erano, è mancata una filiera chiara della responsabilità in cui inserirli. Ci siamo affidati alla speranza che a maggio piovesse, cosa che effettivamente alcuni anni ci ha salvato. Non ha piovuto: siccità.

Il ciclo dell'acqua

Il problema sociale dell'acqua è che si tratta di una risorsa vitale che però non possiamo produrre. Se usiamo la metafora delle risorse idriche come un conto in banca condiviso da tutti i cittadini, noi possiamo solo decidere con saggezza quanto risparmiare e quanto spendere, invece quello che ci viene versato sul conto dipende dal ciclo dell'acqua, dal corretto funzionamento degli ecosistemi naturali, che stiamo manomettendo a colpi di combustibili fossili.

Ci sono soluzioni tecnologiche per "fare acqua", come gli impianti di dissalazione spesso citati in queste settimane, ma non avranno mai la capacità di funzionare sulla scala di un paese grande come l'Italia e sono inoltre costosi ed energivori, quindi sono utili solo su specifiche situazioni locali, come le piccole isole.

A livello nazionale però possiamo attrezzarci a trattenere meglio l'acqua che arriva con le precipitazioni, è una delle soluzioni "grigie" del piano di adattamento: oggi entra nel sistema solo l'11 per cento di quello che piove dal cielo. Troppo poco.

Dal 2017 si parla di un piano proposto da Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni), una rete di invasi per usare di più e meglio la pioggia, che è diminuita ma è diventata soprattutto più irregolare: quando cade, cade tutta insieme.

Tanti fiumi, che per la maggior parte dell'anno sono pietraie, diventano torrenti impetuosi solo con le piogge invernali, ma scaricano la maggior parte di quell'utilissima acqua a mare perché non siamo in grado di fermarla. «Gli invasi artificiali sono infrastrutture multiuso a basso impatto», spiega D'Ange-

lis.

«Contengono le piene, che anno dopo anno diventano sempre più devastanti, ci permettono di stoccare l'acqua e usarla per l'irrigazione, e sono anche una restituzione ai territori, perché possono avere finalità turistiche».

Il piano di Anbi prevede la costruzione di 10 mila invasi medio-piccoli su tutto il territorio nazionale. Servirebbero 10 miliardi, più del doppio delle risorse dedicate dal Pnrr alla risorsa idrica.

Next generation Eu

I fondi Next Generation per l'acqua sono poco più dell'1 per cento del totale, misura di quanto il problema sia stato sottovalutato. «Non ci siamo mai occupati degli invasi perché eravamo convinti ci sarebbe bastato lo stoccaggio delle nevi e dei ghiacciai», spiega Boccaletti: è un buon modo per capire quanto la crisi climatica sia un problema sistemico. I ghiacciai sono collassati, la neve si è dimezzata e quello che provoca pericoli in montagna, causa la sete a valle.

La nostra capacità di invaso oggi è di circa 15 miliardi di metri cubi di acqua, i soli usi agricoli sono 20 miliardi di metri cubi all'anno, non abbiamo abbastanza acqua in deposito nemmeno per una stagione di coltivazioni. La Spagna ha esigenze irrigue simili alle nostre, ma la sua capacità di invaso è di quattro volte superiore.

Il dibattito sulla costruzione di nuovi bacini è aperto, parte delle organizzazioni ambientaliste (come Legambiente) spinge verso altre soluzioni, e tra queste la più interessante è il riuso, l'economia circolare dell'acqua.

È probabile che in una situazione così critica le due soluzioni debbano integrarsi invece di escludersi. Il riuso delle acque depurate è forse la cosa più vicina che abbiamo alla possibilità di "fare acqua", cioè trattare e rimettere in circolo quella già utilizzata, ma per scopi differenti.

È anche una richiesta dell'Unione europea: i regolamenti europei (ultimo quello del 2020) promuovono una filiera delle acque depurate che l'Italia, a parte alcuni esempi virtuosi, è ancora lontana dall'avere.

Per usare la sintesi di Luca Brocca, in Israele, dove piove un terzo che in Italia, l'acqua la

usano per tre giri completi, mentre noi continuiamo a lavare l'auto con quella potabile. E non solo: ci raffreddiamo i macchinari, ci puliamo i piazzali, e un terzo del paese non ha nessuna infrastruttura di depurazione.

I progetti in corso di "chiusura del ciclo dell'acqua" sono diversi, ma al momento paghiamo 165 mila euro al giorno di sanzioni e a giugno ci attende una nuova procedura di infrazione. Da quasi vent'anni l'Europa sostiene che per gli usi industriali e in parte quelli agricoli (i due terzi di tutto il consumo) bisogna usare quella depurata. Perché non lo si è fatto?

Una risposta sta in un documento ufficiale Ispra, semplice e lineare: «I costi rilevanti necessari per rendere possibile il riutilizzo e i bassi costi delle risorse idriche convenzionali per uso irriguo sono una delle cause del mancato ricorso alla pratica del riutilizzo in Italia».

Insomma, costava meno prenderla dai fiumi che prepararsi a riusarla, anche se sapevamo che la siccità strutturale era in arrivo. L'economia circolare dell'acqua è il fronte più promettente per imparare a vivere in un paese siccitoso. Avessimo iniziato vent'anni fa, non avremmo vissuto un'estate così drammatica.

Un problema agricolo

Infine, la siccità del 2022 è essenzialmente un problema agricolo, perché sono gli agricoltori i principali utilizzatori della risorsa. Se l'Italia vuole conservare la sua produzione, deve trovare il modo di garantire acqua d'irrigazione alle aziende, migliorando la governance, lo stoccaggio e la depurazione. Ma sono anche i contadini italiani a doversi attrezzare a cambiare le tecniche d'irrigazione.

L'agricoltura è forse il settore che spiega meglio come transizione ecologica e transizione digitale debbano viaggiare insieme. Quella di precisione permette di risparmiare fino al 60 per cento dell'acqua utilizzata per irrigare, attraverso sensori, gps, droni, robotica, Internet delle cose.

Come dice Boccaletti, «se vogliamo continuare a fare certi tipi di cereali, come grano e riso, dobbiamo estrarre più produzione da ogni singola goccia che utilizziamo. Ma questo tipo di efficientamento richiede

visione e investimenti». Esattamente quello che è mancato sull'acqua fino a questo momento in Italia. Oggi solo 500 mila ettari, circa il 4 per cento della superficie agricola totale, sono entrati nella fase digitale. Secondo un piano dell'allora ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, due anni fa saremmo dovuti arrivare già al 10 per cento.

Riuscirci avrebbe significato mettere in sicurezza una parte più grande della produzione di fronte alla siccità. L'ultima delle 24 misure soft previste dal Piano di adattamento ai cambiamenti climatici si chiama «aumento della consapevolezza nella comunità».

Dove per comunità si intendono i cittadini, ma anche le aziende.

Come detto, questo piano è del 2017. Da allora la crisi climatica in Italia ha avuto una svolta drammatica: abbiamo avuto la tempesta Vaia che ha devastato le foreste del nord est, almeno due estati catastrofiche dal punto di vista degli incendi (2018 e 2021, con forti timori per quella in corso) e, appunto, la peggiore siccità degli ultimi cento anni, quindi la più dura di cui qualunque italiano possa avere memoria.

Significa che «l'aumento della consapevolezza» è una delle poche misure che sono state davvero implementate, solo che non lo hanno fatto le istituzioni italiane, ci ha pensato la realtà fisica del territorio: mentre noi guardavamo da un'altra parte, ci ha colpito con tutta la sua forza.

Quando Vaia ha messo a terra i boschi del Triveneto, ha spinto quelle regioni e in un certo senso tutta l'Italia a ripensare il suo rapporto col patrimonio forestale: è un processo lungo, ma sta investendo le tecniche di selvicoltura sul territorio come la programmazione nazionale nel suo insieme (nel 2022 è stata finalmente pubblicata la prima Strategia forestale nazionale della storia italiana). La ripresa post Vaia può essere un modello: la crisi idrica di questa estate è un corso accelerato su come sarà il futuro di questo paese, la buona notizia è che siamo ancora in tempo per attrezzarci ed evitare di diventare la nazione della sete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo i dati del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, la portata nei fiumi italiani calerà fino al 40 per cento dei prossimi decenni
FOTO: L'ESPRESSO

Politica

Manca una programmazione pluriennale, coordinata e integrata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La siccità interrotta da grandine e bufere: nei campi (e non solo) si contano altri danni

MALTEMPO

**Anche fabbricati scoperchiati dal vento
La tempesta ha colpito Albese, Cebano e Monregalese**

» Alberi abbattuti, interi frutteti sradicati e tetti di fabbricati scoperchiati da furiose raffiche di vento: sono gli effetti della perturbazione che lo scorso lunedì pomeriggio ha improvvisamente interrotto l'afa e la siccità delle ultime settimane nella Granda, con grandine e bufere a colpire soprattutto il Monregalese e il Cebano. È il bilancio che ne ha tracciato nemmeno 24 ore dopo la Coldiretti, appena incassato il "via libera" del Consiglio dei ministri allo stato di emergenza per siccità dichiarato in Piemonte e in altre quattro regioni italiane. La carenza di piogge degli ultimi mesi, secondo stime di Coldiretti ha già provocato danni per oltre 350 milioni di euro all'agricoltura cuneese: fondamentale, dunque, il riconoscimento dell'emergenza che quest'organizzazione aveva già sollecitato e che ha por-



Un frutteto in gran parte abbattuto dalle potenti raffiche dello scorso lunedì: la foto è stata scattata in territorio di Villanova Mondovì

tato a stanziare per il Piemonte 7,6 milioni di euro per opere di somma urgenza. Nel frattempo, il maltempo somma danni ai danni: la siccità è finalmente stata interrotta da piogge consistenti accompagnatesi, però, ad eventi estremi sempre più frequenti e indice di una tendenza alla tropicalizzazione del nostro clima. In diverse zone del Monregalese, Cebano e Albese lunedì il temporale ha aggravato un quadro già preca-

rio per colpa della carenza idrica, con la grandine che si è abbattuta sui frutteti ormai pronti alle raccolte. Inoltre, vere e proprie tempeste hanno scoperchiato strutture e devastato alberi nelle campagne e nei centri abitati. La pioggia – spiegano i tecnici di Coldiretti – per essere di sollievo alla siccità deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, ancor più quando portatori di

grandine, si accaniscono sui terreni aridi che non riescono ad assorbire l'acqua. Essa finisce per allontanarsi e scorrere troppo velocemente provocando frane e smottamenti. Il direttore di Coldiretti Cuneo Fabiano Porcu: «Insieme con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato a livello nazionale un progetto per la realizzazione di una rete di laghetti, per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana. Si tratta di 6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali e integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura. Ma per fare ciò è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale, velocizzando le autorizzazioni burocratiche. Solo in questo caso sarà possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini». Secondo la Confagricoltura, i mancati ricavi casati dalla siccità oggi assommano a 1,2 miliardi di euro solo per il Piemonte, con i maggiori riflessi sulle produzioni cereali-cole di mais, riso, ma anche frutta, ortaggi e viticoltura. ♦



CODEVIGO

Si riducono i prelievi dal canale Novissimo per aiutare l'agricoltura

CODEVIGO

Nella frazione di Conche, nel fine settimana, si è tenuto un incontro tra il Consorzio di bonifica Bacchiglione, le associazioni agricole e i cittadini direttamente interessati per fare il punto della situazione sulla crisi idrica in un'area da sempre votata e specializzata nelle coltivazioni ortofrutticole. Oltre alle criticità legate alla scarsità d'acqua e alle disposizioni messe in atto del Consorzio per la gestione del servizio irriguo, è stata l'occasione per illustrare l'ordinanza regionale che dispone la riduzione dei prelievi d'acqua dal canale Novissimo. Il Consorzio già da settimane si è mosso con la predisposizione di linee guida per il servizio idrico e l'adozione della turnazione irrigua d'emergenza. La Regione, da parte sua, ha adesso emesso un'ordinanza per migliorare l'approvvigionamento irriguo nella zona di Codevigo e Campagna Lupia. Il decreto dispone la riduzione dei prelievi del 50% dell'acqua dal canale Novissimo che veniva solitamente prelevata per rimpinguare le valli da pesca lagunari. «In

questo momento di emergenza siamo in costante contatto con il Genio civile di Padova e Venezia per fronteggiare la situazione e cercare di coordinare al meglio il servizio irriguo» spiega Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio Bacchiglione «in maniera tale da distribuire a tutti l'acqua a disposizione. Stiamo attuando tutte le misure possibili per gestire al meglio le criticità del territorio. Con l'ordinanza della Regione saremo in grado di recuperare parte della risorsa idrica per poter garantire un maggiore e costante approvvigionamento per garantire un po' d'acqua agli agricoltori della zona». Il Consorzio Bacchiglione, nel bacino Delta Brenta, sta mettendo in campo anche altre due nuove misure per limitare i consumi d'acqua. I provvedimenti prevedono l'aumento del personale consortile al fine di effettuare un maggiore controllo delle opere irrigue e intervenire con tempestività nella gestione del territorio, e una maggiore sorveglianza sull'utilizzo dell'acqua irrigua da parte degli agricoltori.—

AL.CE.



In Puglia è emergenza siccità

Occorrono nuovi invasi e completare le opere irrigue ferme dal 1993

Nonostante alcuni eventi meteo, talvolta anche violenti, l'emergenza idrica si espande verso il Sud Italia. A segnalarglielo è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. In Puglia gli invasi hanno distribuito, in una settimana, circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, leggermente più di quanto registrato in Basilicata (Mmc. 17 ca.), dove il deficit rispetto al 2021 supera ormai i 40 milioni di metri cubi.

Dichiarare lo stato d'emergenza in Puglia, stretta nella morsa della siccità grave ed emergenziale, con temperature altissime già da maggio e improvvisi nubifragi, grandinate e trombe d'aria, con interventi immediati ma anche di programmazione in modo da conservare l'acqua quando ci sono eventi temporaleschi e distribuirli quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. E' quanto ha chiesto la Coldiretti Puglia, in una lettera urgente al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, per il riconoscimento di evento catastrofale eccezionale, tale da superare per ragioni di gravità il Decreto Legislativo n.102/2004, che disciplina il Fondo di Solidarietà Nazionale.

Nelle campagne e nei boschi le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno inaridito i terreni - denuncia Coldiretti Puglia - con aree sempre più esposte al divampare delle fiamme, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti e l'acqua caduta non viene raccolta, una vera e propria emergenza per coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole.

D'altro canto ogni anno va perso l'89% dell'acqua piovana, una dispersione che la Puglia non può permettersi - insiste Coldiretti - considera che l'acqua non ce l'ha e ha bisogno di importanti opere per ridisegnare il proprio assetto idrico e idrogeologico e per garantire non solo l'approvvigionamento idrico per



la popolazione, ma per assicurare corpi irrigui adeguati alle produzioni agricole, artigianali e industriali.

La Puglia, tra l'altro, ha il triste primato nazionale di essere la regione d'Italia dove piove meno, ma quando piove in maniera anche violenta, l'acqua non viene raccolta per la mancanza di invasi utili a conservarla, ma il fatto che la Puglia conviva da sempre con la siccità - argomenta Coldiretti Puglia - con oltre il 57% del territorio a rischio desertificazione, impone di non sottovalutare e minimizzare il problema, piuttosto di correre ai ripari una volta per tutte sfruttando le risorse del PNRR anche per far fronte allo stato di emergenza cronica che la nostra regione sopporta, con costi enormi a carico di tutti i settori produttivi e della popolazione stessa.

In questo scenario critico, serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirli quando serve, ma urge il completamento e il recupero di strutture già presenti,

progettualità già avviata e da avviarsi, in uno scenario aggravato in Puglia - dice ancora Coldiretti - dal ventennale commissariamento dei Consorzi di Bonifica, con procedure autorizzative non complesse, in modo da intradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali.

La siccità grave e perdurante sta costringendo gli agricoltori all'irrigazione di soccorso con costi altissimi per il caro gasolio - spiega Coldiretti Puglia - per tirare l'acqua dai pozzi e rifornirsi di acqua con le autobotti, anche per abbeverare gli animali nelle stalle, con i pozzi artesiani che stanno franando, mentre altri pozzi a falda superficiale, stanno scomparendo, si stanno prosciugando.

Bisogna ripartire dalle incompiute - segnala Coldiretti Puglia nella lettera al Presidente Emiliano, come la diga del Pappadai in provincia di Taranto, un'opera idraulica mai utilizzata e di fatto abbandonata, utile a convogliare le acque del Sinni per 20 miliardi di litri di acqua da utilizzare per uso potabile e

irriguo, che una volta ultimata andrebbe a servire l'Alto Salento, ancora oggi irrigato esclusivamente con pozzi e autobotti; 80 progetti finanziati e non ancora completati;

Il completamento delle opere di sistemazione idraulica e di conservazione del suolo nel bacino del torrente Vallona a protezione dell'area irrigua di San Nicandro garganico - ricorda Coldiretti Puglia - con inizio lavori a luglio 1991 interrotti a giugno 1993 e sul torrente Scarafone, con inizio lavori ad ottobre 1990 interrotti nel luglio 1992 in provincia di Foggia. Il completamento e la sistemazione del bacino Capo D'acqua ed utilizzo irriguo acque alte e del Serbatoio Tempa Bianca sul torrente Saggiocia, con lavori ultimati ma non collaudati perché difformi dal progetto;

La definitiva concretizzazione di rapporti e accordi con la Regione Molise per la realizzazione di una condotta di 10 chilometri per drenare acqua dall'invaso del Liscione sul Biferno fino all'invaso di Occhito sul Fortore.

Come se non bastasse, la

Puglia brucia con oltre 940 incendi in 15 giorni (dal 15 al 30 giugno) da sud a nord della Puglia - insiste Coldiretti Puglia - in una estate segnata da una siccità che non si registrava da anni che sta devastando campi e colture, dopo una primavera che si è classificata come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani addirittura superiore di 0,85 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo.

Serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori - conclude Coldiretti - con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Si tratta di 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori per lo più collinari o di pianura.

L'incontro promosso dal deputato Cillis: esperti a confronto a Bella Muro Una giornata dedicata allo sviluppo dell'agricoltura

POTENZA - Le ultime innovazioni nel settore agricolo e la loro concreta applicazione per lo sviluppo futuro del comparto in Basilicata. Saranno questi i temi al centro di una giornata di approfondimento organizzata presso il Centro di Ricerca Crea Zootecnia e Acquacoltura di Bella Muro, sulla Strada statale 7 via Appia, dal deputato lucano Luciano Cillis, esponente di "Insieme per il futuro" in commissione Agricoltura alla Camera. L'evento si terrà venerdì 22 luglio, con inizio alle ore 9,30.

Parteciperanno al convegno:



Luciano Cillis

il direttore generale del Crea, Stefano Vaccari; il presidente del Cib, Consorzio Italiano Biogas, Piero Gattoni, che illustrerà il ruolo della digestione anaerobica nella transizione agroecologica; il direttore generale Anbi (Consorzi di bonifica), Massimo Gargano; il direttore del Centro Crea Zootecnia e Acquacoltura, Salvatore Claps, che parlerà dell'utilizzazione dei reflui dell'industria olearia e alimentazione animale; i professori dell'Università della Basilicata, Giovanni Di Carlo e Francesco Genovese, che si soffermeranno sulle tecnologie di

precisione per una produzione agricola e alimentare sostenibile; il direttore del Centro Crea Cerealicoltura e Colture industriali, Nicola Pecchioni, che illustrerà le potenzialità delle Tea, le Tecniche di evoluzione assistita per il miglioramento genetico in agricoltura; il business manager alternative fuel di New Holland, Alessandro Zilli, che parlerà del trattore a biometano e, infine, l'agronomo Silvio Fritegotto che illustrerà i metodi di produzione innovativa, come il fuori suolo e l'idroponica, ad impatto positivo sulla risorsa acqua.



Val di Magra, l'irrigazione non è a rischio

Sopralluogo dell'onorevole Viviani insieme a tecnici e dirigenti del Consorzio

Sarzana I volumi di acqua presenti a Stadano nel fiume Magra nel tratto di presa del Canale Lunense non registrano cali nell'ultimo mese e questo consente di guardare con ottimismo all'irrigazione dei campi agricoli nei prossimi giorni estivi, mantenendo però alta l'attenzione visto che i numeri attuali sono quelli rilevati nei periodi più caldi di fine luglio e agosto. Il dato, in controtendenza rispetto alla morsa della crisi meteorologica, è emerso dalle ultime misurazioni effettuate dai tecnici del Consorzio di via Paci, e concomitanti al sopralluogo dell'onorevole Lorenzo Viviani, membro della Commissione agricoltura della Camera

per la Lega. Le operazioni in acqua sono state condotte dai tecnici Cristiano Pastine e Carlo Montani, alla presenza anche dei dirigenti del Consorzio Canale Lunense, il presidente Francesca Tonelli, il direttore Corrado Cozzani e il vicepresidente Lucio Petacchi.

«Un'opera infrastrutturale importante come il Canale Lunense e il lavoro quotidiano del Consorzio sono meritevoli e fondamentali per l'agricoltura del territorio della Val di Magra», ha osservato Viviani. Che ha aggiunto: «Mai come adesso bisogna essere convinti che le opere infrastrutturali, realizzate a regola d'arte, sono cruciali per lo sviluppo agricolo ed economico del Paese».

Il Consorzio Canale Lunense, ha sottolineato il presidente Tonelli, «ha avviato i progetti per l'ammodernamento delle linee irrigue e la realizzazione di laghetti per sopperire alla carenza d'acqua nei periodi di siccità ed evitare così eventuali riduzioni limitazioni nel servizio di irrigazione. In questo contesto abbiamo avviato sinergia con le associazioni di categoria per focalizzare l'attenzione e gli interventi sulle parti del territorio maggiormente vocate all'agricoltura».

Il Consorzio, ha fatto presente il direttore del Canale Lunense Corrado Cozzani, «sta monitorando in continuazione il fiume Magra per avere un quadro preciso dei quantitativi

di acqua da prelevare nel rispetto della concessione. In questo momento possiamo dire che la risorsa per continuare l'irrigazione nella Val di Magra non manca. Inoltre, abbiamo già messo a punto la strategia per contrastare un eventuale periodo di siccità come avvenne nel 2017». La collaborazione con le istituzioni nazionali e regionali, conclude il vicepresidente Lucio Petacchi, «è pressoché continua. Tanti nostri progetti sono pronti e cerchiamo finanziamenti per potenziare un'organizzazione dei servizi in grado di svolgere la rilevante funzione di prevenzione e contrasto alle emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

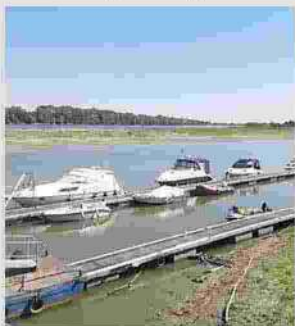


Lorenzo Viviani, parlamentare della Lega (a sinistra) nel corso del sopralluogo con i tecnici del Consorzio Canale Lunense



all'interno

La siccità

Il Po resta in secca
Ora è allarme
anche per il pesce

► Pulidori a pag. 10

Siccità, il Po è sempre più in secca Ora è allarme anche per il pesce

L'agricoltura attende nuovi rilasci, al circolo "Canottieri" le barche sono ferme
Da mercoledì sono attese temperature africane che dovrebbero sfiorare i 40 gradi

di **Marcello Pulidori**

Ferrara Non bastavano gli allarmi già sufficientemente stringenti degli ultimi giorni e tutto il loro carico di preoccupazioni. Nelle ultime ore, se possibile, il Po ha lanciato nuove emergenze. Il fiume più grande d'Italia vive uno dei suoi momenti più difficili, una siccità che non si vedeva da 70 anni, come dicono gli esperti, con l'agricoltura allo stremo e ora anche parti del fiume che si trovano in difficoltà. È il caso delle *lanche*, cioè quei ristretti stagni o paludi che rappresentano un unicum dal punto di vista della biodiversità della flora e della fauna presenti nel fiume e vicino a esso. Porzioni del fiume nelle quali coesistono rarità di eccelli, piante, una grande rete che è la vita di questi luoghi. E spesso anche delle persone che li abitano.

Alla Canottieri Intanto ieri mattina alla "Canottieri", a Pontelagoscuro, la situazione appariva sempre abbastanza grave. Ferme le barche nel pontile del circolo, Po in sofferenza idrica, anche se le recenti piogge hanno in qualche modo fatto tirare al fiume una boccata di ossigeno. Ma non basta. Anche il Consorzio "Pia-

nura" presieduto da **Stefano Calderoni** nel frattempo ha come sua parola d'ordine "sensibilizzare". Sensibilizzare alla novità di una risorsa acqua sempre più difficile da conservare, con una congiuntura che rende necessaria un'opera di risparmio senza precedenti. «Per quanto riguarda gli agricoltori - dice ancora Calderoni - siamo arrivati a costi notevoli per gli impianti di irrigazione e speriamo che questi costi siano in qualche modo ristorati dalle istituzioni».

Moria E per un fiume Po nel quale il cuneo salino, vale a dire la presenza di sale, arriva fino a 35 chilometri "dentro" l'asta del corso d'acqua, c'è un altro fenomeno che preoccupa, ed è quello della moria di pesce. Un fenomeno che è per certi versi ancora poco visibile nel Po ma che risulta già ben evidente tra affluenti, canali e lanche (le paludi chiuse, appunto) dove la poca acqua ancora presente ristagna concedendo l'immagine plastica di una pozzanghera destinata a sparire presto. E lì, nel catino che si asciuga minuto dopo minuto, il pesce muore, asfissiato, senza speranze, causa la mancanza di ossigeno. Non a caso da giorni sono mobilitati ovunque i volontari delle associazioni che si occupano di fauna ittica: sono riusciti a mettere in salvo chili e chili di pesce, ma restando questa la situazione

non potranno fare ancora molto, e ancora per molto. Fa impressione la piana del Po trasformata in un deserto di sabbia.

Le previsioni Le previsioni meteo. Confermate dallo stesso Calderoni, sono previste temperature accettabili fino a mercoledì/giovedì, giorni in cui tornerà in particolare sulla Pianura Padana il caldo africano con livelli anche superiori ai 39/40 gradi. Si dovrebbe trattare del periodo, con ogni probabilità, più afoso della intera estate. La tregua di questi giorni dunque sta finendo.

L'agricoltura È ancora Calderoni, infine, a mettere in evidenza come siano 2, su tutte, le colture in più grave sofferenza: si tratta di **mais** e **soia**. «In alcuni terreni coltivati - ha detto ieri pomeriggio lo stesso presidente del Consorzio di bonifica raggiunto al telefono - è visibile anche all'occhio nudo

come il mais e la soia siano in sofferenza, con campi che sono già bruciati e quindi raccolti già sfumati per gli

agricoltori».

Livello Stabile in queste ore il livello idrometrico del

Po che si allinea sui **- 7,20 metri**, un dato che ha caratterizzato la rilevazione alle

18 di ieri. E per oggi i dati promettono di essere più o meno gli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui alla "Canottieri" preferiamo essere prudenti: in barca meglio non uscire



Il pontile del circolo "Canottieri" a Pontelagoscuro ripreso ieri mattina. Le barche sono ferme e il consiglio è quello di non navigare

Soffrono le paludi create dalla diversione del fiume. L'ecosistema rischia di essere stravolto gravemente

-7,2

Sono i metri sotto il livello idrometrico registrati ieri alle 18. L'emergenza prosegue



OLTREPÒ MANTOVANO

Terre dei Gonzaga: progetti da 20 milioni

Scopo è rafforzare la rete idrica. Il presidente: "Ci siamo preparati dalla siccità del 2003"

di Nicola Antonietti

OLTREPÒ Saranno mesi importanti, quelli a venire, per il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po: l'ente ha infatti in programma una serie di interventi sulla propria rete idrica per un totale di circa 20 milioni di euro. Se arriveranno rapidamente i finanziamenti necessari sono previsti lavori importanti tra cui quello sul canale in cemento denominato Gronda Nord a Pieve di Coriano.

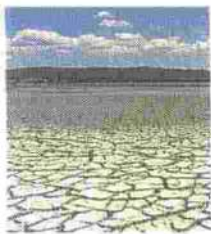
La presidente **Ada Giorgi**, in occasione della recente assemblea dell'associazione nazionale bonifiche tenutasi a Roma era stata categorica: «Se non vuoi fare la guerra, prepara la pace - aveva dichiarato - Questo è il messaggio con il quale bisogna affrontare la presente crisi idraulica a causa della siccità. Il nostro consorzio si era preparato a partire dalla siccità del 2003, con lungimiranza, migliorando l'impianto di Boretto che ora ha 28 elettropompe sommerse con motori da 300 kilowatt ciascuno in grado di prelevare acqua dal fiume Po per qualunque livello che dovesse assumere, anche bassissimo. Accanto a queste azioni non va dimenticato il costante ammodernamento delle rete idraulica, agendo sulle infrastrutture più deboli e a rischio di collasso».

Tra esse, ha ricordato il direttore del Consorzio **Raffaele Monica**, il canale in cemento (tecnicamente denominato "canala") Gronda Nord, che consente l'irrigazione nel Destra Secchia nei comuni di

**Il consorzio**

La presidente del Consorzio, Ada Giorgi e il direttore Raffaele Monica




IL FOCUS
EMERGENZA IDRICA,
IL GOVERNO PENSA
A UN COMMISSARIO

di Emanuele Imperiali

II

L'Economia

IL FOCUS

CONTRO L'EMERGENZA IDRICA SERVE UN COMMISSARIO

Il governo potrebbe nominare il capo della Protezione civile, Curcio. Bisogna velocizzare i 20 progetti per migliorare le infrastrutture nel Meridione

di Emanuele Imperiali

L'Italia intera è stretta nella morsa del caldo. Al Nord imperversa la siccità mentre al Sud, dove i bacini idrografici si stanno paurosamente svuotando, la cattiva gestione delle risorse idriche che data ormai molti anni sta provocando fenomeni di carenza d'acqua ai quali bisogna urgentemente porre rimedio. Nelle regioni settentrionali e centrali, dove peraltro è stato dichiarato lo stato di emergenza, i fiumi si seccano oltre misura, i campi sono aridi, le perdite nel settore agricole si stimano in centinaia di milioni. Nelle regioni meridionali, paradossalmente, si sta vivendo il fenomeno in maniera contrapposta: per le famiglie il servizio idrico è contrassegnato da maggiore irregolarità nell'erogazione e contemporaneamente da scarsa fiducia nel bere acqua del rubinetto. Soprattutto nel Mezzogiorno più estremo: ad Enna, Pescara, Cosenza e Reggio di Calabria le restrizioni nella distribuzione dell'acqua potabile sono state estese a tutto il territorio comunale. Le situazioni più critiche si sono registrate ad Agrigento e Trapani, dove la distribuzione dell'acqua è stata sospesa o ridotta in tutti i giorni dell'anno, con turni diversi di erogazione estesi all'intera popolazione residente, sostiene Utilitalia.

È ancora lontano e ignorato quel fenomeno dell'economia circolare basato sul riuso di una risorsa, in questo caso l'acqua, molto diffuso negli altri Paesi, che consentirebbe

di risparmiare litri e litri dell'importante risorsa idrica. La scelta di un commissario per l'emergenza idrica, fatta dal governo, si fa il nome di Fabrizio Curcio, Capo della Protezione Civile, può essere l'unica in grado di ricercare, in questa critica contingenza e nel rispetto delle priorità di legge, la compatibilità fra i molteplici interessi e le troppe burocrazie, come sostiene l'Anbi. Che intravede nell'importante obiettivo di 20 progetti da realizzare entro il 2024, con i Consorzi di bonifica ed irrigazione fra i protagonisti, l'unica strada possibile per migliorare le infrastrutture idriche. Stanziati contro gli acquedotti colabrodo 1,38 miliardi, oltre a 2,7 miliardi per la riqualificazione e il rafforzamento delle infrastrutture idriche nazionali. «È stata fissata per il 21 luglio la convocazione del pre-tavolo del Cis Acqua, un grande Contratto Istituzionale di Sviluppo che interverrà con investimenti significativi e mirati sull'intero ciclo dell'acqua — annuncia il ministro per il Sud Mara Carfagna — la crisi climatica sta rendendo il bene più essenziale per la vita, l'acqua, tanto scarso quanto conteso, ed è tempo di occuparsene con rapidità ed efficacia».

Nelle settimane scorse ci eravamo convinti che i problemi riguardassero in particolare le forniture energetici, gas ed energia, a causa della guerra in Ucraina e dell'esplosione dei prezzi, che è alla base della fiam-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

mata inflazionistica che l'intero mondo occidentale sta vivendo. Invece l'estate ha portato all'attenzione anche il dramma dell'acqua. In base a un recente studio della Svimez, lo stato delle infrastrutture di approvvigionamento e distribuzione delle risorse idriche è a dir poco deplorabile. Dai più recenti dati Istat di quest'anno, risulta che in Italia sono andati dispersi nelle reti dell'acqua potabile dei capoluoghi di provincia quasi un miliardo di metri cubi, pari al 36,2% dell'acqua immessa, con una perdita giornaliera per km pari a 41 metri cubi. In sei capoluoghi del Mezzogiorno si osservano perdite totali sulla rete comunale di distribuzione dell'acqua potabile superiori a 100 metri cubi per chilometro di rete, che si traducono in sprechi percentuali superiori al 50%. Basti pensare che la percentuale delle perdite di Siracusa è pari al 68% circa, mentre a Milano scende al 14%. È del tutto evidente, fa notare l'associazione presieduta da Adriano Giannola e diretta da Luca Bianchi, l'asimmetria in termini di qualità del servizio offerto tra Nord e Sud, che può essere riequilibrata solo con un piano di investimenti strategico per le regioni meridionali.

In ben 11 Comuni capoluogo di provincia del Sud si è fatto ricorso a misure di razionamento nella distribuzione dell'acqua potabile, disponendo la riduzione o sospensione dell'erogazione idrica. Il vero problema di fondo sta nella rete idrica vetusta che necessita di investimenti per contenere le perdite idriche se si vogliono evitare rischi significativi per l'uso civile dell'acqua ma anche per quello irriguo e industriale. Si tratta di interventi urgenti perché l'infrastruttura presente nelle regioni del Sud è stata in gran parte realizzata grazie alle risorse previste dalla Cassa del Mezzogiorno. Pertanto, com'è facile intuire, è vecchia e piena di buchi, costituita da condotte di grandi dimensioni che hanno bisogno di importanti opere di manutenzione e rin-

novo e dunque di risorse ingenti. Nello studio di Utilitalia e Svimez la vera causa di questo grave disservizio è individuata nei ritardi nella governance delle aziende idriche meridionali che compromettono gli investimenti. I pesanti ritardi allargano il divario con il resto del Paese sia in termini gestionali che infrastrutturali, contribuendo alla creazione del cosiddetto water service divide. C'è una forte correlazione tra governance e gestione del servizio. La presenza di piccoli operatori, spesso coincidenti con i singoli Enti Locali, e la mancanza di un ente di regolazione locale che coordini l'attività dei gestori sul territorio, hanno forti ripercussioni sulla pianificazione degli interventi e sulla determinazione delle tariffe. Troppo spesso i gestori del servizio si ritrovano in condizioni di difficoltà economica per cui l'obiettivo finale si focalizza più sulla necessità di contrastare eventuali squilibri di breve termine che su una pianificazione ottimale di lungo periodo che guardi all'efficienza della gestione. È dunque necessario garantire la piena operatività agli Enti di Governo d'Ambito, passaggio fondamentale per il superamento delle gestioni in economia, che al Sud servono il 26% della popolazione, e della frammentazione gestionale che rappresentano un freno allo sviluppo industriale e agli investimenti. Nell'ottica di un miglioramento della gestione della risorsa idrica al Sud e di una razionalizzazione del sistema di grande approvvigionamento a uso multiplo, sarebbe opportuno, suggerisce lo studio, prevedere un'accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture interregionali già previste nei piani di bacino e nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. Ci sono i soldi del Pnrr, per il Mezzogiorno ci sono anche le risorse italiane e comunitarie destinate alla Coesione, vanno spese presto e bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Roberto Tasselli

Cb6 prepara importanti investimenti anche in provincia di Siena. Particolare interesse per l'idea che s

Emergenza idrica, il Consorzio punta sull'irrigazione: pro

In Maremma previsti interventi sull'impianto consortile e la realizzazione di un vaso del diversivo e canale di Alberese. L'ingegnere Roberto Tasselli

Alti 21,7 milioni per l'irrigazione. Sono quelli che il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud ha richiesto per le province di Grosseto e di Siena: l'emergenza idrica è sempre più pressante anche nel Centro Italia e l'impegno di Cb6 si sta concentrando sull'ottimizzazione della risorsa.

Per la Maremma sono stati richiesti 7,7 milioni con il Pnrr, che vanno a sommarsi agli 11,2 milioni già ottenuti per tre precedenti progetti. Anche i progetti proposti per l'inserimento nel Pnrr sono tre: l'adeguamento e l'efficientamento della rete di distribuzione dell'impianto irriguo consortile della piana grossetana, per ridurre le perdite, che costerà 2,7 milioni; sempre su questo impianto consortile è previsto l'ammodernamento della rete di distribuzione per la riduzione

delle perdite, relativamente ai comizi 7, 16 e 17, nel comune di Grosseto, intervento da 2,6 milioni; infine la realizzazione del nuovo impianto di irrigazione di Cernaia, con le relative opere complementari, da 2,5 milioni. *"L'idea che muove questi interventi – afferma Roberto Tasselli, responsabile area progettazione del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud – è sempre quella di razionalizzare l'uso della risorsa idrica. Impianti più moderni ed efficaci permettono di limitare gli sprechi ed è su questo che oggi devono concentrarsi i nostri progetti".*

Prossimi alla gara di appalto, sono invece altri tre interventi, già finanziati dal ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, attraverso il piano straordinario di interventi nel settore idrico: il più importante, da 7,7

milioni, riguarda la realizzazione di un vaso a uso irriguo all'interno del canale diversivo abbandonato a Cernaia, con le relative opere accessorie. Poi c'è il recupero del lago di San Floriano, nel comune di Capalbio, intervento da 2,2 milioni; infine la realizzazione di sbarramenti mobili in gomma flessibile nel canale essiccatore principale dell'Alberese, con le opere per la derivazione dal fiume Ombrone.

"Siamo ormai vicini al bando di gara – conferma il presidente Fabio Bellacchi – ci auguriamo che i tempi per la realizzazione delle opere possano essere il più breve possibile. È fondamentale, vista la sempre più grave carenza d'acqua, concentrare gli sforzi in maniera più costante sull'irrigazione collettiva. Ed è su questa strada che il nostro consorzio si sta indirizzando".

"Il nuovo impianto del diversivo – spiega il direttore generale Fabio Zappalorti – permetterà di ottenere 500mila metri cubi di acqua irrigua all'anno, quello di Alberese un milione di metri cubi, il recupero di San Floriano, fondamentale non solo per l'irrigazione, altri 400mila metri cubi". "Passando ai tre interventi per i quali abbiamo richiesto il finanziamento del Pnrr – conclude Zappalorti – contiamo possano arrivare 300mila metri cubi dal nuovo impianto di Cernaia e circa



Lago di San Floriano

CONSORZIO BONIFICA 6

Sede legale: Via Ximenes 3 - 58100 Grosseto | Ufficio di Siena
Telefono: +39 0564 22189 - Fax: +39 0564 20819 | PEC: bonifica6@pec.it

Orari di apertura al pubblico: Mattina: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



arà sviluppata sul torrente Arbia: sbarramenti mobili per approvvigionare di acqua i vigneti del Chianti

io di Bonifica 6 Toscana Sud getti per altri 21,7 milioni

di una nuova rete a Cernaia. Verso la gara d'appalto lago di San Floriano,
o Tasselli: "Il nostro obiettivo è quello di limitare gli sprechi"



800 mila metri cubi in più dall'impianto irriguo consortile, che attualmente rifornisce la Maremma con 5,7 milioni di metri cubi, il tutto senza alcun impatto sul territorio".

Oltre 14 milioni, invece, sono per la provincia di Siena, con un'idea innovativa per approvvigionare i vigneti del Chianti doc. È ciò che ha in mente il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, che ha presentato venerdì 17 giugno, in Regione, due progetti importanti per la richiesta di inserimento e relativo finanziamento sul fondo di rotazione messo a disposizione dalla Regione Toscana. Si tratta di un sistema di sbarramenti mobili per uso irriguo nel fosso Serpenna, in località Palazzo a Merse (comune di Sovicille) e di un nuovo impianto di irrigazione collettiva con la realizzazione di sbarramenti mobili sul torrente Arbia in località Pianella, tra i territori comunali di Castelnuovo Berardenga e Gaiole in Chianti. "Se il progetto a Sovicille può essere considerato tradizionale, essendo realizzato su un territorio che un tempo era una palude – osserva il presidente Bellacchi – quello sul torrente Arbia è decisamente innovativo, che ha richiesto e richiederà un impegno importante da parte della nostra area progettazione". "In particolare – spiega l'ingegnere Roberto Tasselli – andremo a realizzare delle dighe

mobili sul torrente, solleveremo l'acqua con una serie di stazioni di pompaggio fino a un'altitudine di 200 metri sulle colline dove ci sono i vigneti. Daremo loro una quantità non enorme di acqua, ma fondamentale per queste produzioni di eccellenza: basti pensare che una risaia consuma circa settemila metri cubi d'acqua per ogni ettaro, un vigneto 700".

I due interventi garantiranno tra gli 800 e i 900 mila metri cubi di acqua irrigua al territorio senese. "Con questi

progetti

– conclude il direttore generale Zappalorti – in qualche modo apriamo una nuova stagione di opere in provincia di Siena, coinvolgendo anche gli stakeholders con progettazioni condivise. Sono stati gli stessi proprietari dei vigneti di Chianti Doc, imprenditori molto importanti, a suggerirci un intervento che potrà essere fondamentale per il futuro delle produzioni di eccellenza per il territorio e soprattutto replicabile in altri contesti simili".



Foto Daniele Cernab

CA 6 TOSCANA SUD

Via Leonida Cialfi 23 - Loc. Pian delle Fornaci - 53100 Siena

✉: bonifica@pec.cb6toscanasud.it | www.cb6toscanasud.it

le ore 13.00 | Pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lombardia e Piemonte sottoscrivono Protocollo d'intesa per promuovere la tutela dei territori Riso, si rafforza collaborazione su gestione risorse idriche

Migliorare i sistemi di gestione e di distribuzione delle risorse idriche e adeguare le strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, oltre a diminuire gli inquinanti nelle acque e ridurre le emissioni in atmosfera.

Sono questi i principi cardine sui quali si basa il Protocollo d'intesa per la coltivazione del riso recentemente sottoscritto dalle Regioni Lombardia e Piemonte al Castello di Novara.

Un comunicato stampa della Regione Lombardia evidenzia che il Protocollo firmato impegna enti pubblici e privati delle aree a vocazione risicola, come le province di Milano e Pavia e i territori delle province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli, al reciproco

scambio di informazioni utili al raggiungimento delle finalità prefissate.

La coltivazione del riso in queste aree ha determinato le condizioni per lo sviluppo di un'estesa rete di infrastrutture per il trasporto e la distribuzione delle acque e ha creato un ambiente omogeneo, peculiare della pianura padana nordoccidentale. Oggi costituisce un *unicum* dal punto di vista ambientale, paesaggistico, idrogeologico, economico, ma anche storico, culturale ed identitario.

L'Assessore all'Ambiente della Regione Piemonte ha puntato l'attenzione sui cambiamenti climatici e sulla crisi idrica, sottolineando come la strada da perseguire sia quella di preservare la risorsa idrica e di

lavorare congiuntamente.

Prima di tutto, facendo squadra e mettendo in rete analisi e dati per coordinare un'area vasta, in secondo luogo, abbracciando un modo nuovo di condividere azioni comuni. Il Protocollo getta inoltre le basi per coordinare nell'area risicola gli interventi delle regioni finalizzandoli alla tutela dell'ambiente. Tutto questo attraverso la riduzione degli inquinanti e alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica per garantire la piena integrazione tra le esigenze produttive e ambientali.

L'importanza della ricerca per far fronte ai cambiamenti climatici e la necessità di politiche integrate e sovraregionali sono stati i temi trattati dall'Assessore all'Agricoltura,

alimentazione e sistemi verdi della Regione Lombardia che ha ribadito anche l'urgenza di tutelare e promuovere la risicoltura della pianura padana. Per l'Assessore lombardo il Protocollo sottoscritto a Novara rappresenta un punto di svolta perché rende finalmente ufficiale il lavoro tra le più importanti regioni risicole d'Europa, i consorzi di bonifica, l'autorità di bacino e l'Ente Nazionale Risi. Un doppio binario tecnico e politico per definire obiettivi e percorsi per raggiungerli.

La Regione Piemonte, per il progetto, ha stanziato 2,4 milioni di euro per sostenere i consorzi e gli enti di bonifica ed irrigui nella progettazione di infrastrutture dedicate all'approvvigionamento e per la gestione sostenibile delle risorse idriche in Piemonte.



Siccità: piano laghetti Toscana, progetti per 34 nuovi invasi

Ora sono 15 per 6,3 mln metri cubi, obiettivo altri 33 mln mc



Redazione ANSA FIRENZE 11 luglio 2022 16:14



Scrivi alla redazione



Stampa

(ANSA) - FIRENZE, 11 LUG - In Toscana attualmente gli invasi sono 15 con capacità di 6,3 milioni di metri cubi. La Regione, si legge in una nota diffusa dai consorzi di bonifica di Anbi Toscana, è pronta però a partire con il 'Piano laghetti', presentato nei giorni scorsi a Roma: in tutta Italia sono 223 i progetti definitivi ed esecutivi approntati da Anbi e Coldiretti nell'ambito del piano che punta a realizzare 10.000 invasi medio-piccoli e multifunzionali entro il 2030, in zone collinari e di pianura. Il maggior numero di attuali progetti interessa l'Emilia Romagna (40), seguita da Toscana (34) e Veneto: per quanto riguarda la Toscana, ci si propone, appunto, altri 34 progetti con capacità totale di 32,9 milioni di mc per aumentare la superficie irrigabile di 21.940 ettari.

"Anche in Toscana la siccità si sente, e si sente di più dove le grandi opere e i grandi invasi non sono stati realizzati - ha spiegato Stefania Saccardi, assessore all'agricoltura della Regione Toscana - Firenze, e una parte dell'Aretino respirano un po' di più grazie alle dighe di Bilancino e di Montedoglio, due opere importantissime che oggi consentono di salvare un pezzo della nostra regione ma che hanno avuto una progettazione e una realizzazione travagliate. E questo è il paradigma di un Paese che su questi temi deve cambiare".

"L'agricoltura toscana nel passato è stata meno bisognosa d'acqua rispetto ad altre regioni; adesso con la siccità e i cambiamenti climatici, abbiamo bisogno di più acqua utilizzata con intelligenza - ha commentato Marco Bottino, presidente di Anbi Toscana -. Poter sciogliere le riserve sul piano nazionale invasi è quindi un passaggio fondamentale che in Toscana, dove accanto all'impegno nella difesa del suolo stiamo modificando le nostre strutture per rispondere ai problemi di carenza idrica.

Stiamo portando avanti progetti in sinergia con la Regione per 1,2 milioni di euro, puntando anche a intercettare i fondi del Pnrr". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Scrivi alla redazione



Stampa

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA

Siccità: piano laghetti Toscana, progetti per 34 nuovi invasi[Acqua](#)**Delfini vicino spiaggia Villasimius, l'emozione dei bagnanti**[Animali](#)**Gas: Bonafè, ipotesi blocco delle forniture preoccupa**[Energia](#)**Gas, con 1 grado e 1 ora in meno a casa un risparmio di 180 euro**[Energia](#)**Siccità: Utilitalia, 5% acque depurate usate in agricoltura**[Acqua](#)

PODCAST

Più treni per tutti - Jul 8 - Voice

04:53

A cura di Podcaststory

PRESSRELEASE

**CLABER: I maestri dell'acqua compiono 50 anni**[Pagine Si! SpA](#)



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it

m s

d R ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE << >>

Home » News » Acqua » Siccità: la Toscana pronta a partire con il Piano laghetti

WhatsApp

A+ A-

Cerca nel sito

Cerca

Acqua | Aree protette e biodiversità | Clima | Urbanistica e territorio

z R ' u

Sono 34, seconda regione in Italia per numero di progetti da subito cantierabili

[11 Luglio 2022]

In risposta all'emergenza siccità c'è bisogno di creare nuovi invasi dove poter accumulare l'acqua nelle stagioni piovose e utilizzarla poi nei periodi siccitosi. C'è anche la Toscana fra le prime tre regioni pronte a partire con il "Piano laghetti" presentato dei giorni scorsi a Roma. In tutta Italia sono 223 i progetti definitivi ed esecutivi, cioè immediatamente cantierabili, approntati da ANBI e Coldiretti nell'ambito del piano, che punta a realizzare 10.000 invasi medio-piccoli e multifunzionali entro il 2030, in zone collinari e di pianura. Il maggior numero di attuali progetti interessa l'Emilia Romagna (40), seguita da Toscana (34) e Veneto; per quanto riguarda il CentroSud è la Calabria a vantare il maggior numero di progetti sul tappeto. In Toscana attualmente gli invasi sono 15 con capacità di 6,3 milioni di metri cubi: se ne propongono altri 34 per lo più subito cantierabili con capacità totale di 32,9 milioni di mc per aumentare la superficie irrigabile di 21.940 ettari.



A livello nazionale, i nuovi bacini incrementeranno di oltre il 60% l'attuale capacità complessiva dei 114 serbatoi esistenti e pari a poco più di 1 miliardo di metri cubi, contribuendo ad aumentare, in maniera significativa, la percentuale dell'11% di quantità di pioggia attualmente trattenuta al suolo. La realizzazione dei primi 223 laghetti comporterà nuova occupazione stimata in circa 16.300 unità lavorative e un incremento di quasi 435mila ettari nelle superfici irrigabili in tutta Italia. L'investimento a livello nazionale previsto per questa prima tranche del Piano Laghetti è di oltre 3,2 miliardi di euro.

La vicepresidente e assessore all'agricoltura della Regione Toscana, Stefania Saccardi, spiega che «Anche in Toscana la siccità si sente, e si sente di più dove le grandi opere e i grandi invasi non sono stati realizzati. Firenze, e una parte dell'Aretino respirano un po' di più grazie alle dighe di Bilancino e di Montedoglio, due opere importantissime che oggi consentono di salvare un pezzo della nostra regione ma che hanno avuto una progettazione e una realizzazione travagliate. E questo è il paradigma di un Paese che su questi temi deve cambiare. Si deve investire di più sull'irriguo aziendale, creando piccoli invasi per recuperare l'acqua piovana, e per realizzare grandi opere per le quali è però necessario costruire regole che ci consentano di

f

"SECOND LIFE: Tutto torna" il contest su arte e sostenibilità promosso da Alia, dal 5 luglio a Milano

h h

n f

x

Ch

b



» Archivio

z

1

?

i

z

?

FF



» Archivio

f

d



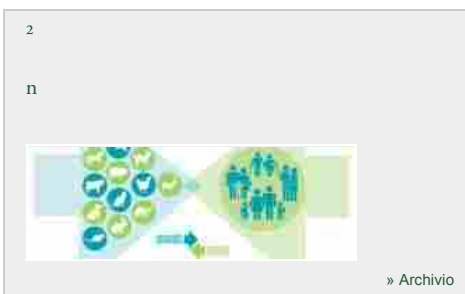
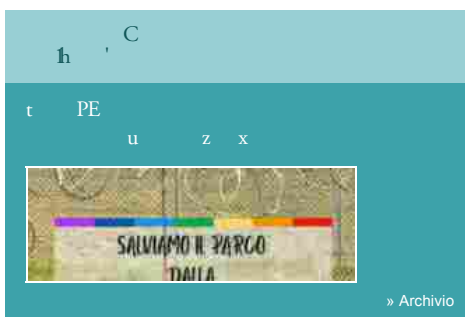
» Archivio

Meteo ITALIA

snellire le procedure. Se non riusciamo a sburocratizzare, e la Toscana proprio in queste ore sta mettendo in piedi un gruppo lavoro per riuscire a semplificare le norme per la realizzazione di queste strutture, sarà difficile dare risposta rapida a un problema emergenziale ma che purtroppo negli anni diventerà strutturale».

Nei giorni scorsi, sul tema invasi si è tenuto un incontro tra Regione Toscana, Anbi Toscana con i 6 Consorzi di Bonifica, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. L'obiettivo è stato avviare una collaborazione che porti alla classificazione degli invasi già esistenti nella regione ma anche all'apertura di un tavolo sulla semplificazione amministrativa per la costruzione di nuovi invasi e per la loro gestione. A corollario degli invasi, perseguendo l'altro determinante obiettivo strategico dell'autosufficienza energetica, dovranno essere realizzati in Italia 337 impianti fotovoltaici galleggianti (potranno occupare fino al 30% della superficie lacustre) e 76 impianti idroelettrici, capaci di produrre complessivamente oltre 7 milioni di megawattora all'anno.

Marco Bottino, presidente di Anbi Toscana, conclude: «L'agricoltura toscana nel passato è stata meno bisognosa d'acqua rispetto ad altre regioni; adesso con la siccità e i cambiamenti climatici, abbiamo bisogno di più acqua utilizzata con intelligenza. Poter sciogliere le riserve sul piano nazionale invasi è quindi un passaggio fondamentale che in Toscana, dove accanto all'impegno nella difesa del suolo stiamo modificando le nostre strutture per rispondere ai problemi di carenza idrica. Stiamo portando avanti progetti in sinergia con la Regione per 1,2 milioni di euro, puntando anche a intercettare i fondi del Pnrr. L'obiettivo quindi è solo togliere la sete ai cittadini toscani ma dare acqua a un'agricoltura di straordinario valore e consentirle di mettere a reddito le proprie colture».



CRONACA

Attiva le notifiche

CRONACA OPINIONI ECONOMIA SPORT ATALANTA CULTURA E SPETTACOLI TEMPO LIBERO

IN EVIDENZA

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta



Il Serio, un fiume in via d'estinzione. Viaggio dalle sorgenti alla pianura, tra neve scomparsa e turbine elettriche

di Fabio Paravisi

Il fiume attraversa per 100 chilometri la provincia di Bergamo, da nord a sud. La carenza di acqua è già vistosa in alta valle, tra dighe e centraline per l'elettricità. Nella pianura solo pozze stagnanti tra le pietre. «Sistema degli invasi da rivedere»



Il Serio scomparso sotto il ponte di Ghisalba (foto di Giovanni Diffidenti)

Viene giù allegramente saltellando di roccia in roccia fra schizzi di spuma bianca, senza sapere cosa lo aspetta. Senza sospettare che già dopo pochi

CORRIERE TV



Giorgio Gori: «La nostra cultura ci ha fatto superare la violenza del virus»

L'intervento agli Stati generali della Cultura a Torino

chilometri dovrà sparire e riapparire tra tubi e turbine, e poi sgomitare tra le pietre per scorrere verso il fondo valle e arrivare infine ad annaspere tra le pietraie della Bassa. O forse, il povero **Serio**, quando arriva a Pianlivere dopo una dozzina di chilometri solamente dalla sorgente sul **Monte Torena**, si è già fatto un'idea della micragna idrica di questa estate maledetta di sole e zanzare, passando dal bacino artificiale del Barbellino. Dove gli escursionisti vedono la desolata striscia marrone lasciata dal livello sceso di settimana in settimana, tra le piogge che non cadono e il rilascio autorizzato dalla Regione Lombardia per dissetare le campagne della pianura, tra la provincia di **Bergamo** e di **Cremona**, dove il fiume **sfocia nell'Adda**: 250 mila metri cubi di acqua al giorno fino a ieri.



LA PRIMA PAGINA DI OGGI





 **GALLERY:** La grande siccità, il fiume Serio è quasi scomparso

Dal ponticello di Valbondione, dal quale parte il sentiero del Curò, il Serio inizia il suo cammino verso la valle. Facendo quello che può. Anche **Torquato Tasso** diceva che la Bergamasca è una terra «che 'l Brembo inonda» ma «che 'l Serio bagna», non di più. Al Consorzio di bonifica faticano a chiamarlo fiume, nonostante le dimensioni: ha più, spiegano, il comportamento del torrente, che si gonfia quando piove e si sgonfia con la siccità, e sul cui apporto non si può contare più di tanto. Venerdì la portata media a **Cene** era di 17 metri cubi al secondo, con un andamento schizofrenico che andava dai 4,91 metri a mezzanotte ai 18,2 di tre ore dopo, dai 5 metri delle 8 ai 20 delle 15, scendendo ai 5 delle 17 e risalendo ai 18 delle 20.20. Solo due chilometri a valle, all'altezza della sede del Soccorso alpino, al posto del fiume c'è una pietraia con qualche pozzanghera. Ma riappare poco più in giù, dove diventa un rigagnolo, poi un torrente e infine riempie una distesa verde che brilla al sole: è l'invaso della centrale di Dossi. A far giocare a nascondino il Serio sono proprio le centrali elettriche: sono sette solo a **Valbondione** e sei a **Casnigo**. Davanti alle ruspe in località Mola di una delle due in costruzione, la signora affacciata alla Nuova Trattoria storre la bocca: «Non ho capito se il Serio è nostro o di quella gente lì».

Da Valbondione a **Nembro** ci sono già 29 centraline di privati e 4 di Enel Green Power, che ne ha 6 anche sugli affluenti. «Il Serio non ha mai goduto di grande salute per colpa delle derivazioni, sul fiume e soprattutto sugli affluenti — accusa **Yvan Caccia, presidente del Parco delle Orobie** —. Le autorizzazioni andrebbero limitate e quelle attive andrebbero monitorate per il rilascio del minimo vitale di acqua. Sono risorse economiche che non vengono restituite alla valle. Una riflessione va fatta». «È vero che preleviamo acqua ma poi la rilasciamo meglio di come l'abbiamo trovata perché la ripuliamo di rifiuti e detriti che poi smaltiamo: tanta gente usa il fiume come discarica», replica **Massimo De Petro, amministratore delegato di Geogreen**, società della famiglia Radici che con tre centrali fornisce energia alle aziende del Radici Group. «Stiamo gestendo poca acqua — aggiunge Enel sulla questione — e garantiamo disponibilità a collaborare

con i rilasci del minimo deflusso vitale».

L'interminabile siccità di questa prima parte di estate in realtà sta avendo ripercussioni anche sulla produzione di energia: «Negli ultimi sei mesi la produzione è dimezzata, dobbiamo supplire con la centrale a gas di Novara, a prezzi altissimi — spiega De Petro —. Di solito i mesi con produzioni importanti sono quelli da maggio a luglio, perché c'è lo scioglimento della neve. Ma quest'inverno non ha nevicato. A questo punto dell'anno lo scenario è difficile, possiamo solo sperare che piova». Scendendo a valle la visione costante è quella di un fiume che fa lo slalom fra le pietre, mentre al suo fianco scorrono canali artificiali pieni fino all'orlo. Solo a valle delle centrali, come succede a **Ponte Selva**, il Serio prende respiro e scorre con un letto pieno di acqua limpidissima.

Il totale della riserva idrica del bacino del Serio è il 19,1% in meno della settimana scorsa, ed è del 74,53% inferiore alla media del periodo negli anni passati. Nelle dighe a monte del fiume ci dovrebbero essere 19,2 milioni di metri cubi d'acqua ma ce ne sono solo 5,2 milioni. Il volume dei bacini artificiali è del 73,2% inferiore alla media di quindici anni e del 62,1% sotto ai valori minimi del periodo. Chi si affaccia sul **ponte di Ardesio** si fa un'idea dell'aspetto del fiume per la maggior parte del suo corso: un ampio letto di pietre rotonde che arrostitiscono al sole con una rassegnata striscia verde al centro. Il ghiaione del fondale è affiorato, a Ponte Nossa una signora vi posa un lettino e si sdraia a pancia in giù a prendere il sole. Il Serio piega a Ponte Selva e scende lungo la valle senza molta allegria, cercando la strada fra le pietre e disperdendosi nei canali. Ad **Albino** e ad **Alzano** si può attraversare il fiume senza nemmeno bagnarsi le ginocchia. Quest'anno non ci sono i ragazzini che si lanciano dallo sbarramento di Alzano, e che rischierebbero fratture multiple sul fondale, ma solo gente sulla riva in cerca di abbronzatura. Sotto la passerella di Nembro un ibis è immobile su una roccia e guarda la corrente muovendo il becco come per dirigere il traffico.

Da queste zone partono tre storiche rogge che dovrebbero portare acqua ai campi: la **roggia Serio** appunto che attraversa il centro di Bergamo, la **Morlana** che arriva verso Verdello e la **Borgogna**, da Nembro verso la Bassa. Ma già a maggio l'acqua era talmente poca che il **Consorzio di bonifica** ha dovuto decidere i turni: funzionano solo due rogge per volta. «È vero, le centrali dell'Enel in valle rilasciano acqua — dice il **presidente Franco Gatti** —, solo che l'onda parte di giorno impiegando 7-8 ore ad arrivare nella Bassa, finendo col favorire chi ha i turni di irrigazione la notte». «La situazione critica è legata ai forti consumi agricoli, senza i quali non ci sarebbe emergenza — puntualizza Legambiente —. Le dighe accumulano volumi idrici ma devono rilasciare più acqua per far fronte alla situazione dei fiumi. È a rischio l'equilibrio di flora e fauna».

Dopo **Zanica** il Serio diventa più pietre che acqua finché, spossato, tra la Basella e **Ghisalba**, deve cedere anche all'abbassamento dello strato di argilla che fa scorrere parte del suo corso sottoterra. «Per fortuna più in là risorge e ci dà una seconda opportunità di avere un po' di acqua — commenta il **presidente del Parco del Serio Basilio Monaci** —. Ma la situazione è tristissima, stiamo vivendo una povertà d'acqua incredibile, abbiamo il 20% della portata normale. È una situazione devastante per

l'agricoltura è disastrosa per gli habitat. L'unico aiuto per gli agricoltori è la captazione dai fontanili, ma fra poco si abbasseranno anche quelli». Sotto il ponte di Ghisalba luccicano tristi al sole pozze coperte di melma verde. Chissà se si ricordano di quando erano partite da quella sorgente, tanti chilometri fa.

11 luglio 2022 (modifica il 11 luglio 2022 | 07:52)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |

Codici Sconto | Corso di Inglese - Francese

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | The Trust Project

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy



Hamburg Declaration

Riforma Consorzi di bonifica, Micciché “Così non funziona e non arriverà in Aula”

IL PRESIDENTE DELL'ARS È INTERVENUTO AL CONVEGNO DELLA COLDIRETTI



di Redazione | 11/07/2022



[Attiva ora le notifiche su Messenger](#) 



“La riforma sui Consorzi di bonifica, approvata dalle commissioni competenti dell'Ars, così com'è scritta non risolve i problemi degli agricoltori e, per questo, non arriverà a Sala d'Ercole”. Così il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, intervenendo stamattina al convegno organizzato dalla Coldiretti al Teatro Al Massimo.



[Leggi Anche:](#)

“Gestione non trasparente”, Consorzi di bonifica sotto accusa “Serve la riforma”

Il progetto di riforma non risolve i problemi fondamentali del settore

“In questi giorni ho incontrato gli operatori del comparto agricolo della Coldiretti e dell’Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica – ha spiegato Micciché -. Così com’è stato esitato, il progetto di riforma non piace ai rappresentanti di categoria, perché **non risolve alcuni problemi fondamentali** del settore”.

“Serve una riforma che sia accanto agli agricoltori ma che lasci la politica fuori dalla gestione”

“Io mi impegno ad aprire un confronto attivo e serio con gli attori principali del comparto – ha concluso – con l’obiettivo di mettere nell’agenda della prossima legislatura una riforma **che sia accanto agli agricoltori**, ma che lasci la politica fuori dalla gestione dei consorzi, commissariati da circa trent’anni”.

Lavoratori rimangono in stato di agitazione

Intanto **Fai Cisl, Flai Cgil e Filbi Uil hanno manifestato** il 28 giugno davanti alle Prefetture siciliane per accendere i riflettori sull’emergenza dei consorzi di bonifica nell’isola. “I lavoratori non ricevono né stipendio né indennità da parecchio tempo – affermano Adolfo Scotti, segretario generale Fai Cisl Sicilia, Filippo Romeo segretario Flai Cgil Sicilia ed Enzo Savarino segretario generale Filbi Uil Sicilia -. Il turnover è bloccato fino al 31 dicembre per effetto dell’ultima legge di stabilità, i contenziosi ormai sono la costante nei consorzi di bonifica. Gli Enti sono in grande sofferenza e questo preoccupa ancora di più in un momento di difficoltà per l’agricoltura siciliana”.

Le sigle sindacali chiedono che tutte le istituzioni e tutte le forze politiche intervengano con azioni immediate e concrete “per evitare che si arrivi allo stop dei consorzi, con tutte le gravissime conseguenze che ne deriverebbero”.

Articoli correlati

- Mobilitazione dei lavoratori dei consorzi di bonifica, sit in davanti tutte le prefetture
- Consorzi di bonifica, “Si risolva vertenza, lavoratori rimangono in stato di agitazione”
- Il grido d’allarme degli agricoltori siciliani “Siccità e aumento costi penalizzano il settore”

Palermo

Il grifone torna nelle Madonie, nasce progetto per reintrodurre altre specie protette nel Parco

[#anbi](#)
[#ars](#)
[#coldiretti](#)
[#commissariamento](#)
[#consorzi di bonifica](#)
[#Convegno](#)
[#gianfranco micciché](#)
[#riforma](#)
[#teatro al massimo](#)



PALERMO



Riforma Consorzi di bonifica, Micciché
 “Così non funziona e non arriverà in Aula”

Buttanissima
 Il giornale dell'irriverenza **Sicilia**



Bolognaindiretta



CRONACA

SPORT

EVENTI

RUBRICHE

TRC BOLOGNA

GUIDA TV



Home » Video » On Demand Modena » Cronaca » Siccità, all'Emilia Romagna 11 milioni di euro per lo stato di emergenza. VIDEO

Siccità, all'Emilia Romagna 11 milioni di euro per lo stato di emergenza. VIDEO

11 luglio 2022 Lorenzo Maini

ULTIME NEWS

- 14:00 Cannabis, Lepore su Santori: "La legge va..."
- 13:38 Gas, la Russia chiude i rubinetti: un altro...
- 13:29 Siccità, all'Emilia Romagna 11 milioni di...
- 12:49 Topi d'auto fermati dalla polizia in città
- 12:38 In partenza per le vacanze, genitori...
- 11:08 Università, Bologna ancora in testa tra i...

> Tutte le ultime news

ON-DEMAND

VIDEO

FOTO

TG



Cannabis, Lepore su Santori: "La legge ... rispettata". VIDEO



Siccità, all'Emilia Romagna 11 milioni di euro per lo stato di emergenza. VIDEO



Le previsioni meteo dell'Emilia Romagna per martedì 12

> VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND

Il presidente Stefano Bonaccini: "Già pianificati numerosi interventi, da nuovi invasi a miglioramenti su canali e opere idrauliche"

BOLOGNA – Piano anti-siccità, è partita in Emilia-Romagna la definizione delle opere da mettere in atto. La cabina di regia ha condiviso gli interventi più urgenti da inserire nelle richieste da sottoporre alla protezione civile, comprese le misure di assistenza alla popolazione e le opere necessarie per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti. Dopo la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sulla crisi idrica, all'Emilia-Romagna sono stati assegnati 10 milioni e 900 mila euro.

Nel dettaglio degli interventi proposti da aziende territoriali e consorzi di bonifica, nel reggiano si prevede di completare un pozzo in alveo a Toano, la Burana di riparare e impermeabilizzare la canaletta Cer in modo da ridurre le dispersioni, il consorzio Emilia centrale intende abbassare il canale di adduzione agli impianti sul Po a Boretto con l'impermeabilizzazione di un tratto del canale demaniale d'Enza e sul canale emiliano-romagnolo occorre rimuovere dei



ULTIMA EDIZIONE

sedimenti per agevolare i flussi idrici verso le elettropompe. Ancora sul Secchia, l'agenzia regionale ha previsto interventi di risagomatura dell'alveo a monte della traversa di Castellarano, dove si trovano diverse captazioni ad usi plurimi. Infine, l'Emilia-Romagna ha in corso anche accordi di reciproco aiuto con le regioni confinanti.

Emilia Romagna siccità stato di emergenza presidente Bonaccini

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)



SEGNAPOSTO

Error, no group ID set! Check your syntax!



CONTATTI

tel: 051/19936599
email:
redazionebo@trc.tv

ULTERIORI INFORMAZIONI

- > Chi siamo
 - > Quotidianionline
 - > Telereggio
 - > Trc Modena
 - > Trc Bologna
- > Redazione
 - > Quotidianionline
 - > Telereggio
 - > TRC Modena
 - > TRC Bologna
- > Contatti
 - > Quotidianionline
 - > Telereggio
 - > TRC Modena
 - > TRC Bologna
- > Gerenza
- > Pubblicità
- > Reggio Emilia

SUI TUOI PROSSIMI
SERRAMENTI**L'EcoVicentino**
La voce delle notizienorth group
ALUMINUM
TECHNOLOGY
northgroup.it

VICENZA VAL LEOGRA VALLE DELL'AGNO VALLE DEL CHIAMPO PEDEMONTANA VALLE DELL'ASTICO ALTOPIANO BASSANESE VENETO



Home > Thiene > Breganze > Siccità, Astico in crisi. E' allarme per l'irrigazione a Breganze

Attualità Thiene Breganze Economia locale In Evidenza

Siccità, Astico in crisi. E' allarme per l'irrigazione a Breganze

Da Redazione - 11 Luglio 2022 (aggiornato il 11 Luglio 2022 15:28)



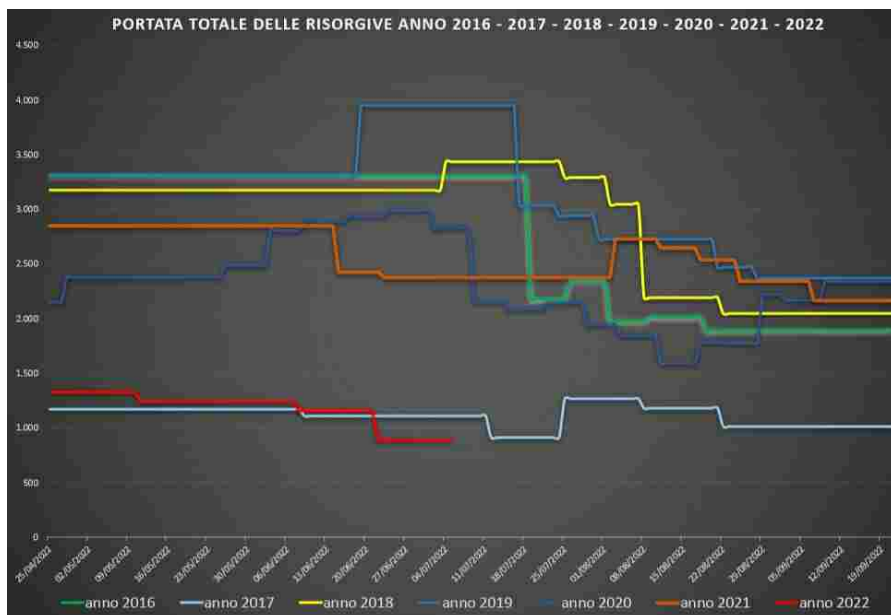
Il greto in secca del torrente Astico a Sarcedo

La **grave siccità** che sta interessando l'intero territorio vicentino, mette in seria difficoltà i fiumi ed in particolare quelli privi di apporti suppletivi come **l'Astico Tesina**. Il fiume è infatti **privo di serbatoi** nel bacino montano a differenza del Brenta che ha a disposizione i bacini del Corlo e del Senaiga che stanno offrendo, in questo periodo, il loro fondamentale contributo.

A risentire particolarmente della grave crisi irrigua, nelle ultime settimane, è la **centrale pluviirrigua di Breganze**. Il pozzo **freatico** che l'alimenta si è infatti **fermato** a causa della mancanza di un livello di acqua minimo necessario per il suo corretto funzionamento.

L'altra fonte di alimentazione, la **roggia Breganze**, ha un afflusso di acqua

proveniente dal torrente Astico che oscilla intorno a soli **50 litri al secondo**, quantità **insufficiente** per attivare anche una sola pompa. La parte a monte di tale impianto pluviirriguo è a secco. Rimane acceso l'**impianto pluviirriguo di Mirabella**, posto più a sud, che però viste le quote altimetriche del territorio non può arrivare fin sopra. I conseguenti disagi all'utenza sono quindi inevitabili.



Il grafico della portata delle risorgive con il paragone negli anni (Consorzio di bonifica Brenta)

Il resto del comprensorio – servito invece dal fiume Brenta – pur avendo subito un leggero calo, riesce ad essere congruamente alimentato pur con la turnazione delle rogge che deve proseguire vista la situazione.

Il **Consorzio di bonifica Brenta**, con il fondamentale apporto del suo personale, in una nota spiega che “si sta lavorando senza sosta per economizzare la poca risorsa idrica disponibile e distribuirla minimizzando i danni, in un'emergenza che a memoria nessuno ricorda”.



TAGS Breganze consorzio di bonifica Brenta siccità



Home > Notizie locali > Cronaca

Lago di Como ancora sotto i minimi storici, stabilizzato l'afflusso e il deflusso d'acqua

Di Caterina Zita — 11/07/2022 in Cronaca



Opera Musica Danza



Il **Lago di Como**, anche oggi, è più basso rispetto ai livelli minimi ma la tendenza tra l'acqua in ingresso e quella in uscita, è stata stabilizzata.

L'altezza del bacino si attesta a **38,9 cm** sotto lo zero idrometrico, valore che supera il minimo storico registrato nello stesso periodo e cioè **-32 cm**. La percentuale di **riempimento si ferma all'1,2%** ma la tendenza tra l'afflusso e il deflusso d'acqua è stata stabilizzata. Entrano nel bacino 104,4 metri cubi d'acqua al secondo e ne escono 115,0.



Il Lago di Como rimane quindi in secca ma l'obiettivo è quello di non oltrepassare la soglia limite dei **-40cm** di altezza.

A rischio la tenuta di darsene e muretti e la preservazione della flora e la fauna del lago. Per quanto riguarda la navigazione sul Lario, è ancora garantita l'attività dei battelli e degli aliscafi sebbene quest'ultimi potrebbero essere i primi a doversi fermare in caso di un ulteriore

abbassamento del livello del lago.

Per fronteggiare la crisi idrica, in molti comuni della provincia sono in vigore da settimane ordinanze anti spreco ma il caldo record e soprattutto l'assenza di



In evidenza



L'albergo chiude e i turisti passano la notte in questura

01

0 CONDIVIDI

02

Addio ad Antonio Pennestri, scomparso a 81 anni

0 CONDIVIDI

03

Frecce Tricolori sul Lago di Como

0 CONDIVIDI

04

Si tuffa in canale nel Milanese, 13enne morto in ospedale

0 CONDIVIDI

Cerca...



Commenti recenti

Carlo Corti su Il sindaco Rapinese: "Nessuna festa, ora subito al lavoro"

Carlo Corti su Il sindaco Rapinese: "Nessuna festa, ora subito al lavoro"

precipitazioni, hanno già messo in crisi l'agricoltura. "Se non piovà nelle prossime settimane" ha dichiarato **Massimo Sertori**, assessore regionale agli Enti locali, montagna e piccoli comuni "la Lombardia potrebbe anche dichiarare lo stato di calamità".

Il "Tavolo Siccità"

In Regione è stato istituito il **"Tavolo Siccità"** che in virtù dell'emergenza assumerà carattere permanente. All'attuale situazione dei bacini lombardi è stato attribuito lo scenario di "severità idrica elevata" e per questo, ha assicurato il governatore Attilio Fontana sono stati coinvolti per fronteggiare la crisi diversi attori come i gestori dei bacini idroelettrici, i consorzi di bonifica, l'unione delle province lombarde e l'associazione nazionale dei comuni italiani.

Tags: [como](#) [comune](#) [lombardia](#) [provincia di como](#) [siccità](#)



Share



Tweet



Send



Carlo Corti su Il sindaco Rapinese: "Nessuna festa, ora subito al lavoro"

Alberto Molteni su Elezioni a Como, Minghetti commenta i primi dati: "Indicazione chiara da parte dei comaschi"

Maria Serio su Como, tutto fermo. Mancano ancora 3 sezioni, sospesi i lavori

Articolo precedente

Incendio a Colverde, in fiamme due ettari di bosco

Potrebbe interessarti anche:



Incendio a Colverde, in fiamme due ettari di bosco

11/07/2022



Lavori in via Bixio, da oggi senso unico verso Como e bus deviati

10/07/2022



L'albergo chiude e i turisti passano la notte in questura

09/07/2022

CARICA ALTRI

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FLAMINIO COZZAGLIO

Lettere e Lettere mai pubblicate

HOME

CARI LETTORI



piani di emergenza 11 07 2022

Published by admin at 1:52 pm under [Pubblica Amm.ne](#)Lug
11
2022**SICCITÀ, PIANI DI EMERGENZA PER SALVARE L'AGRICOLTURA ITALIANA**

Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro, secondo Coldiretti.

I piani di emergenza contro la siccità sono importanti per salvare le 270 mila imprese agricole che si trovano nelle sei regioni che hanno già presentato piani di emergenza, che rappresentano da sole quasi la metà (49%) del valore dell'agricoltura italiana. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai provvedimenti regionali sulla crisi idrica in vista del decreto del governo annunciato dal premier Mario Draghi.

In Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lazio si producono il 79% del grano tenero per fare il pane, il 90% mais per l'alimentazione degli animali, il 97% del riso, ma si allevano anche il 69% delle mucche e l'88% dei maiali, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat.

Un capitale dell'agroalimentare Made in Italy che rischia di sparire sotto i colpi della siccità, con i danni che hanno già superato i tre miliardi di euro, secondo Coldiretti.

Il dimezzamento delle piogge nel 2022 ha avuto un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre 1/5 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30% pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40 mila ettari di campi.

Una situazione drammatica di cui il simbolo è proprio il più grande fiume italiano. Con i livelli ai minimi da settant'anni e la risalita del cuneo salino che minaccia le colture, il Po è praticamente irriconoscibile, una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume, mentre i grandi laghi del nord che servono come riserve di acqua per le popolazioni e l'agricoltura sono ancora ai minimi, con il Maggiore pieno solo al 34% e quello di Como sceso a poco più del 7% con una tendenza al calo dei livelli che riguarda anche il Garda che resiste a poco più del 50% di riempimento. La conseguenza è che più di 1/4 del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione e siccità.

CARI LETTORI

CARI LETTORI

ARTICOLI RECENTI

- [camillo langone 11 07 2022](#)
- [piani di emergenza 11 07 2022](#)
- [cremonesita' trecentosettanta 10 07 2022](#)
- [sostenibilità' 10 07 2022](#)
- [cremona brucia 10 07 2022](#)

ARCHIVI

- [Luglio 2022](#)
- [Giugno 2022](#)
- [Maggio 2022](#)
- [Aprile 2022](#)
- [Marzo 2022](#)
- [Febbraio 2022](#)
- [Gennaio 2022](#)
- [Dicembre 2021](#)
- [Novembre 2021](#)
- [Ottobre 2021](#)
- [Settembre 2021](#)
- [Agosto 2021](#)
- [Luglio 2021](#)
- [Giugno 2021](#)
- [Maggio 2021](#)
- [Aprile 2021](#)
- [Marzo 2021](#)
- [Febbraio 2021](#)
- [Gennaio 2021](#)
- [Dicembre 2020](#)
- [Novembre 2020](#)
- [Ottobre 2020](#)
- [Settembre 2020](#)
- [Agosto 2020](#)
- [Luglio 2020](#)
- [Giugno 2020](#)
- [Maggio 2020](#)
- [Aprile 2020](#)

"Con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana (circa 270 miliardi di metri cubi) serve subito una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione – sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. Si tratta di 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori perlopiù collinari o di pianura. Ma per fare ciò è necessario che la questione sia trattata per quella che è, cioè una vera e propria emergenza nazionale – conclude Prandini –, velocizzando le autorizzazioni burocratiche come fatto, ad esempio, per il caso del Ponte Morandi a Genova. Solo in questo caso sarà possibile dare una risposta concreta alla sofferenza di imprese e cittadini."

[Iscriviti alla nostra newsletter](#)

VUOI RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO? ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER!

FONDAZIONE CAMPAGNA AMICA È IL LUOGO IDEALE DI INCONTRO TRA
GLI INTERESSI DEI PRODUTTORI E QUELLI DEI CONSUMATORI.

 No responses yet

[Trackback URI](#) | [Comments RSS](#)

Leave a Reply

You must be [logged in](#) to post a comment.

[Marzo 2020](#)
[Febbraio 2020](#)
[Gennaio 2020](#)
[Dicembre 2019](#)
[Novembre 2019](#)
[Ottobre 2019](#)
[Settembre 2019](#)
[Agosto 2019](#)
[Luglio 2019](#)
[Giugno 2019](#)
[Maggio 2019](#)
[Aprile 2019](#)
[Marzo 2019](#)
[Febbraio 2019](#)
[Gennaio 2019](#)
[Dicembre 2018](#)
[Novembre 2018](#)
[Ottobre 2018](#)
[Settembre 2018](#)
[Agosto 2018](#)
[Luglio 2018](#)
[Giugno 2018](#)
[Maggio 2018](#)
[Aprile 2018](#)
[Marzo 2018](#)
[Febbraio 2018](#)
[Gennaio 2018](#)
[Dicembre 2017](#)
[Novembre 2017](#)
[Ottobre 2017](#)
[Settembre 2017](#)
[Agosto 2017](#)
[Luglio 2017](#)
[Giugno 2017](#)
[Maggio 2017](#)
[Aprile 2017](#)
[Marzo 2017](#)
[Febbraio 2017](#)
[Gennaio 2017](#)
[Dicembre 2016](#)
[Novembre 2016](#)
[Ottobre 2016](#)
[Settembre 2016](#)
[Agosto 2016](#)
[Luglio 2016](#)
[Giugno 2016](#)
[Maggio 2016](#)
[Aprile 2016](#)
[Marzo 2016](#)
[Febbraio 2016](#)
[Gennaio 2016](#)
[Dicembre 2015](#)
[Novembre 2015](#)
[Ottobre 2015](#)
[Settembre 2015](#)
[Agosto 2015](#)
[Luglio 2015](#)
[Giugno 2015](#)

Questo sito contribuisce all'audience di

QUOTIDIANO NAZIONALE

MENU

GIORNALE DI SICILIA .it

PA

f

t

i

r

OGGI IN EDICOLA

CERCA SU GDS

Q

HOME PAGE



Ita contro gli aiuti
alle compagnie
low cost: chieste le
carte agli...



Palermo,
Fincantieri
consegna il
pattugliatore
Sheraouh per il



Palermo, rapina in
un supermercato di
corso Tukory:
arrestati due...



COMMENTI

f

t

☹

☹

☹

😊

😊

😊

STAMPA

DIMENSIONE TESTO

-

+

ECONOMIA

HOME > VIDEO > ECONOMIA > SICCIÀ, LA COLDIRETTI A PALERMO: «RIFORMARE I CONSORZI DI BONIFICA»

11 Luglio 2022

**SICCIÀ, LA COLDIRETTI A
PALERMO: «RIFORMARE I
CONSORZI DI BONIFICA»**

di Marco Gullà

La siccità nei prossimi anni sarà sempre più concreta, il cambiamento climatico in corso appesantirà la situazione - già compromessa - di molte regioni d'Italia come la Sicilia.

Il quadro che studiosi ed esperti prevedono non è affatto incoraggiante. Del problema siccità e di come preservare l'acqua se ne è parlato nel corso di un incontro che la Coldiretti ha organizzato a Palermo. L'obiettivo abbastanza schematico e lineare è raccogliere l'acqua quando piove, conservarla e distribuirla durante i mesi di siccità.

Un concetto semplice che alla luce dei cambiamenti climatici deve essere attuato al più presto per evitare di peggiorare la già tragica situazione. Coldiretti propone che i consorzi di bonifica, commissariati da quasi 30 anni, siano riformati con il ritorno all'autogoverno degli agricoltori. L'emergenza acqua nei prossimi anni - secondo gli esperti - sarà uno dei problemi primari del pianeta.

© Riproduzione riservata



IL GIORNALE DI SICILIA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Cronaca Cultura Economia e Lavoro Europa Italia Mondo Notizie Politica Rubrica Spettacoli Sport



NOTIZIE

Coldiretti, Micciché: “La riforma dei Consorzi di bonifica così non funziona e non arriverà in Aula”

Published 37 minuti ago - REDAZIONE

Palermo – “La riforma sui Consorzi di bonifica, approvata dalle commissioni competenti dell’Ars, così com’è scritta non risolve i problemi degli agricoltori e, per questo, non arriverà a Sala d’Ercole”.

 0 notes
 14 views

Così il presidente dell’Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, intervenendo stamattina al convegno organizzato dalla Coldiretti al Teatro Al Massimo.

“In questi giorni ho incontrato gli operatori del comparto agricolo della Coldiretti e dell’Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica – ha spiegato Micciché -. Così com’è stato esitato, il progetto di riforma non piace ai rappresentanti di categoria, perché non risolve alcuni problemi fondamentali del settore”. “Io mi impegno ad aprire un confronto attivo e serio con gli attori principali del comparto – ha concluso – con l’obiettivo di mettere nell’agenda della prossima legislatura una riforma che sia accanto agli agricoltori, ma che lasci la politica fuori dalla gestione dei consorzi, commissariati da circa trent’anni”.

Com. Stam./foto


 # Varsalona Giuseppina
 gvarsalona@ars.sicilia.it


Elisabetta la regina
 “italiana” a Palazzo Reale,
 la presentazione del libro
 di Ilaria Grillini

Published 7 mesi ago

Share this article



Cerca ... CERCA

Articoli recenti

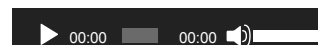
• Palermo Festino di Santa Rosalia.

Lunedì, 11 Luglio 2022

Cerca
notizi
nel
nostr

laPiazza*web.it*

L'informazione locale sempre con te!

ASCOLTA L'ULTIMO
NOTIZIARIO

Vai a tutti i notiziari →

Partecipa all'assemblea del volontariato veneto

Registrati
gratuitamente

BREAKING NEWS

VENEZIANO

RIVIERA DEL BRENTA

Home / Breaking News / Siccità, è allarme sul territorio della Riviera del Brenta

Siccità, è allarme sul territorio della Riviera del Brenta

In Riviera il Consorzio Bacchiglione ha creato un'area
umida di un'estensione di 4 ettari e l'adeguamento di 27
manufatti di regolazione, dotati di paratoie, lungo i canali

Le più lette

Covid, focolaio in una scuol
di Mra

16 Novembre 2021

A Dolo "Zero Code": nuovo
prenotazione e ritiro referti

29 Dicembre 2015

consortili



Siccità in Riviera del Brenta, Comuni e consorzi corrono ai ripari mettendo in atto strategie per poter limitare un fenomeno che rischia di provocare danni in diversi comparti. A Mira ad esempio in queste settimane il Comune è intervenuto scavando canalette necessarie a portare acqua a ridosso delle aree in cui si trovano importanti colture. *“Ci stiamo coordinando – spiega il sindaco di Mira Marco Dori – con il Consorzio Acque Risorgive e gli agricoltori per far fronte a questa emergenza”.*

Intanto per l'area sud della Riviera il Consorzio di bonifica Bacchiglione sta mettendo in campo tutte le risorse a disposizione per far fronte all'emergenza idrica nell'immediato. *“Ma questo non è più sufficiente, bisogna avere una visione lungimirante per la gestione del territorio, che si traduce in accumulare l'acqua per poi utilizzarla quando necessario”.* A dirlo è l'ente che gestisce la regolamentazione delle acque di bacino anche in Riviera del Brenta nell'area sud, ente presieduto da **Paolo Ferraresso**. *“Il Consorzio di bonifica Bacchiglione cerca – sottolinea in una nota il consorzio – adeguate soluzioni per far fronte alle situazioni di carenza idrica che non devono più essere considerate eventi eccezionali ma la normalità”.*

Per invertire questa tendenza il consorzio e ha realizzato degli interventi sul territorio. Nel 2020 sono iniziati i lavori per la “Ottimizzazione della gestione delle acque irrigue nella Riviera del Brenta” che ha portato alla realizzazione dell'area umida di Dolo, con un'estensione di 4 ettari e l'adeguamento, mediante automazione e telecontrollo, di 27 manufatti di regolazione, dotati di paratoie, lungo i canali consortili. *“L'intervento – spiega il consorzio – è risultato settimo nella graduatoria nazionale approvata dal Ministero delle Politiche Agricole è stato finanziato al 100%, e prevede un risparmio idrico di circa il 30% pari a più di 3 milioni di metri cubi d'acqua all'anno”.*

Nel 2021 poi sono stati realizzati interventi nella zona di Codevigo e Chioggia. C'è un'ulteriore proposta del consorzio poi che riguarda il canale Novissimo abbandonato, in gestione al Bacchiglione grazie ad una convenzione con il magistrato delle Acque di Venezia. Il Consorzio ha proposto un intervento di riqualificazione idraulico ambientale del Novissimo (il canale che va da Mira a Conche di Codevigo) con finalità di fitodepurazione delle acque e di accumulo della risorsa idrica, circa 100.000 metri cubi, da utilizzare nei momenti siccitosi per l'irrigazione nelle aree del bacino Trezze (Valli) limitrofe al corso d'acqua abbandonato.



Mira, due nuovi autovelox :
19 Ottobre 2016

Edizione della Riviera del Brenta



CONTENUTI SPONSORIZZATI



Queste due verdure distruggono il grasso della pancia di notte

Ad Keto Matcha Blue



A Milan: marito, scopre i guai segreti di sua moglie

Ad Travelbackpack



TAGS mira news recenti Riviera del Brenta siccità

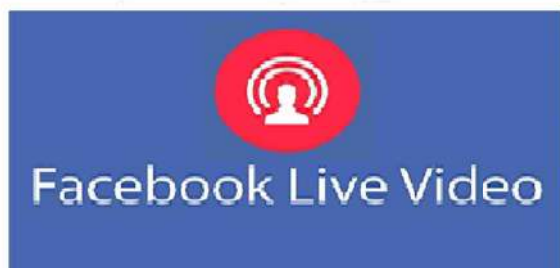
Potrebbe interessarti anche

[illegible]


Scrivici su WhatsApp
340.0851299




DIRETTA STREAMING



CONTATTACI TEL. 3400851299

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Login



Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Cerca 

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo lun, 11 Luglio

[Difesa del suolo]

ANBI-Consorti di Bonifica della Toscana

Crisi idrica: in Valdinievole stop agli attingimenti dal Padule

Il punto con Maurizio Ventavoli, presidente del Consorzio 4 Basso Valdarno



[+ZOOM]

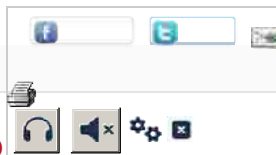
La crisi idrica che sta lasciando a secco gran parte della Toscana e dell'Italia non risparmia la Valdinievole. La mancanza di pioggia (nonostante qualche piccola precipitazione di ieri sera, comunque non utile a cambiare le cose) e le temperature che si attestano ormai da giorni oltre la media stagionale, hanno fatto abbassare il livello dei corsi d'acqua e crescere l'allarme sulla disponibilità di acqua per l'irrigazione dei campi. In Valdinievole a destare preoccupazione sono in particolare i corsi d'acqua che alimentano il bacino del Padule di Fucecchio. Stamani è stato infatti misurato il livello di 0,12 metri (la misurazione avviene dentro il canale Usciana in località Cavallaia), sotto il livello critico di 0,15 metri. Un dato che il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno ha comunicato agli enti preposti a far scattare lo stop immediato a tutti gli attingimenti sia a uso agricolo che venatorio.

«Al ponte di Cavallaia, sul canale Usciana, che si forma alla confluenza dei due canali che formano il Padule (il canale del Terzo e il canale del Capannone) il livello è risultato sotto la soglia critica di 0,15 metri - spiega Maurizio Ventavoli presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno -. Questo impone di avviare l'iter che fa scattare il blocco gli attingimenti ad uso irriguo in tutta la Valdinievole. Una cosa che normalmente, in passato, succedeva in agosto. La situazione, oltretutto, potrebbe causare una moria di pesci: per scongiurare questa possibilità abbiamo dotato l'area di tre ossigenatori posizionati sui canali principali e un nuovo ossigenatore di ultima generazione sarà installato a breve».

08/07/2022 13.42

ANBI-Consorti di Bonifica della Toscana

[^ inizio pagina](#)



Primo piano Toscana Finanza

Sport

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABIMESPETTACEVENTI

Servizi e strumenti



Foto



Gadget



Mobile



Rss



Edicola



iMobi



Facebook



Twitter



Accessibilità YouTube



Notizie dai comuni



Notizie Covid-19



Met

Archivio news

Archivio 2002-05

Città

Città

Metropolitana

Comunicati

stampa

U.R.P.

Ufficio stampa

Normativa e

accesso

Newsletter

Met

Sport

Non-profit

Tweet di @metfirenze



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

 **Met Firenze**
@metfirenzeNotiziario della viabilità di lunedì 11 luglio
2022 ift.tt/hfxQUGc

1h

 **Met Firenze**
@metfirenzeBorgo San Lorenzo. Successo per la quinta
edizione di "Le spose nel Borgo" ift.tt/qfe8Yzg[Incorpora](#)[Visualizza su Twitter](#) **IL QUOTIDIANO
DELLE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI**Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003**Met**
Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Michele Brancale

Web designer: Claudia Nielsen

Coordinamento redazionale: Lorian Curri

Content editor: Antonello Serino, Daniela
MencarelliUfficio Stampa della Città Metropolitana:
Michele Brancale [e-mail](#)a cura di: Città Metropolitana di Firenze - Direzione Comunicazione e
Informazione[© COPYRIGHT E LICENZA D'USO](#) [INFORMAZIONI SUL SITO](#) [CLAUSOLA DI ESCLUSIONE RESPONSABILITÀ](#) [PRIVACY](#) [ACCESSIBILITÀ](#)

I cookie aiutano la Città metropolitana di Firenze a fornire servizi di qualità. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

Accetto**Informazioni**



#NOWAR

radiondablu



IN News

Località

Musica

Cinema

Teatro

Tempo d'Europa

SABAUDIA

Il Parco

Info

Ultime News

Terracina. Plauso di Di Girolamo e Barboni per seconda ambulanza a Terracina

Home | IN News | Latina convegno "Agricoltura ed eccellenze del territorio: la sfida per il futuro"

Cerca ...

Cerca

BWBB

Latina convegno

Latina convegno "Agricoltura ed eccellenze del territorio: la sfida per il futuro"

Redazione 11 Luglio 2022 IN News, Latina, Località Lascia un commento
12 Visite

Facebook

Twitter

Pinterest

“Agricoltura ed eccellenze del territorio: la sfida per il futuro”, il convegno alla Festa della Mietitura

Un incontro tra istituzioni e operatori del settore in programma mercoledì 13 luglio alle ore 18.30.

Si terrà mercoledì 13 luglio alle ore 18.30, presso l'Istituto scolastico di Chiesuola, il convegno "Agricoltura ed eccellenze del territorio: la sfida per il futuro", promosso dall'Associazione Culturale Chiesuola nell'ambito della sesta edizione della Festa della Mietitura, in collaborazione con le sezioni di Latina di Coldiretti, Confagricoltura, CIA e Codacons.

L'evento sarà l'occasione per accendere i riflettori sulla situazione di grande difficoltà e incertezza che si trovano a vivere le imprese agricole, generata dal mutato scenario socio-politico ed economico di riferimento e acuita dalla pandemia da SARS-CoV-2 e dal conflitto Russia-Ucraina.

vedetta.org
Questo file video non può essere riprodotto.
(Errore di Codice: 102630)

vedetta.org
Questo file video non può essere riprodotto.
(Errore di Codice: 102630)

Un quadro che seppur non ancora rilevato dalle statistiche ufficiali, mostra segnali ben evidenti di sofferenza per l'intero comparto e per la filiera produttiva annessa, in ordine a incertezza nel collocamento dei prodotti agricoli, stagnazione dei prezzi a fronte di un aumento consistente dei costi, difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, incremento dei prezzi di carburanti e risorse energetiche e così via.

Ne consegue un aumento dell'indebitamento e l'impossibilità generalizzata a operare investimenti, oltre a ripercussioni generali su tutto il settore agroalimentare (produzione, distribuzione, tecnici del settore, commercianti al dettaglio ecc.) e non da meno

sui consumatori. Servono soluzioni per il breve, medio e lungo termine perché la sfida che ci attende per il futuro è davvero imponente.

Al convegno interverranno: il Senatore Francesco Battistoni, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, l'Onorevole Claudio Durigon, la consigliera provinciale Sara Norcia, delegata del Presidente della Provincia, il presidente Coldiretti Latina Denis Carnello, il presidente Confagricoltura Latina Luigi Niccolini, il presidente CIA Latina Luca Zanarella e il presidente Codacons Latina Antonio Formiconi.

Modererà l'incontro Mauro D'Arcangeli, direttore Confagricoltura Latina. L'ingresso è libero e gratuito. Il convegno si inserisce nella programmazione culturale della Festa della Mietitura, organizzata con il contributo della Regione Lazio e il patrocinio di Consiglio Regionale del Lazio, Provincia di Latina, Comune di Latina e Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest.

Il programma completo della manifestazione è consultabile al link <https://bit.ly/3NPV8Ky>.

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)

Tags [• AGRICOLTURA](#) [• COMUNE DI LATINA](#) [• CONVEGNO](#) [• FESTA DELLA MIETITURA 2022](#) [• LATINA](#)

Precedente
L'ASL Latina per il contrasto
al grave fenomeno della
violenza ai danni degli
operatori sanitari e socio
sanitari

Prossimo
Terracina. Plauso di Di
Girolamo e Barboni per
seconda ambulanza a
Terracina

In News

vedetta.org
Questo file video non può
essere riprodotto.
(Errore di Codice: 102630)



SiciliaNews24

Quotidiano online di fatti e notizie dalle province siciliane



HOME

CORONAVIRUS

CRONACA

POLITICA

LAVORO

SPORT

EVENTI

TANOMATTINALE

Palermo

Catania

Messina

Ragusa

Siracusa

Caltanissetta

Enna

Agrigento

Trapani

Home - Politica - Coldiretti, Miccichè: "La riforma dei Consorzi di bonifica così non funziona"

Coldiretti, Miccichè: "La riforma dei Consorzi di bonifica così non funziona"



Facebook



Twitter



Pinterest



Più...

11 LUGLIO 2022

POLITICA



"La riforma sui Consorzi di bonifica, approvata dalle commissioni competenti dell'Ars, così com'è scritta non risolve i problemi degli agricoltori e, per questo, non arriverà a Sala d'Ercole". Così il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè, intervenendo stamattina al convegno organizzato dalla Coldiretti al Teatro Al Massimo.

"In questi giorni ho incontrato gli operatori del comparto agricolo della Coldiretti e dell'Anbi, associazione nazionale dei consorzi di bonifica - ha spiegato Miccichè -. Così com'è stato esitato, il progetto



Associazione Culturale
FORMAZIONE LAVORO
www.acformazioneilavoro.it - sede di PALERMO

NUOVO CORSO DI FORMAZIONE OPERATORE SOCIO SANITARIO

Chi può aderire?
Tutti i soggetti che abbiano compiuto maggiore età e che abbiano assolto l'obbligo scolastico, conseguendo il titolo di studio della terza media come prevede la legge 294/2006

Durata corso
1.000 ore

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

MODULO BASE
formazione teorica 200 ore

MODULO PROFESSIONALIZZANTE
teorica e pratica 350 ore

TIROCINIO GUIDATO 450 ore

Al completamento del percorso sarà rilasciato un attestato di qualifica in OPERATORE SOCIO SANITARIO valido nel tutto territorio nazionale ai sensi del decreto ministeriale della Regione Siciliana del 12 agosto 2020 (Accordo Stato Regioni 22 febbraio 2019)



INFO & ISCRIZIONI

✉ info@acformazioneilavoro.it
☎ 066 548 3933

Ultime news



15:16 Scuola, in Sicilia per la prima volta Fiera Didacta. Musumeci: "Eve..."

15:13 Coldiretti, Miccichè: "La riforma dei Consorzi di bonifica così non..."

di riforma non piace ai rappresentanti di categoria, perché non risolve alcuni problemi fondamentali del settore”.

“Io mi impegno ad aprire un confronto attivo e serio con gli attori principali del comparto – ha concluso – con l’obiettivo di mettere nell’agenda della prossima legislatura una riforma che sia accanto agli agricoltori, ma che lasci la politica fuori dalla gestione dei consorzi, commissariati da circa trent’anni”.

Tags: **riforma Consorzi di bonifica**

Redazione

Lascia un commento

*Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati **

Name*	Email*
-------	--------

☐ Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Invia

Meteo

- 15:10 Governo, Berlusconi "Chiediamo una verifica di maggioranza"
- 15:09 Emofilia, nuovi dati rafforzano sicurezza ed efficacia di emicizumab
- 15:08 Salario minimo, Orlando "Ci sono le condizioni per un accordo"
- 15:06 Covid, Speranza "Subito la quarta dose di vaccino per gli over 60"
- 15:05 Xiaomi, Lunardelli "Pronti al mercato delle auto elettriche nel 2024"
- 15:04 In calo il contrabbando di sigarette, ma nuovi rischi dall'inflazione
- 15:03 Di Aiuti, Forza Italia "Gravissimo se il M5S esce dall'Aula"
- 15:01 Ad Ortigia con il Festival "Artieri" performance in piazza ed itine...
- 14:56 Medico aggredito al Policlinico di Palermo dai parenti di una paziente
- 11:58 Morto Angelo Guglielmi, fu lo storico direttore di Rai3
- 11:01 Meteo Sicilia di martedì 12 luglio
- 08:19 Donna trovata morta in casa a Giarre, a dare l'allarme il marito
- 08:05 Sequestrate 5mila tonnellate di pellet: 52 denunciati per frode

COSA PUBBLICA, IN EVIDENZA, SIENA, TOSCANA / 11 LUGLIO 2022

Lotta alla siccità, l'arma in più della Regione: 50 milioni di metri cubi d'acqua dal nuovo invaso in Val d'Orcia



“Un invaso nella zona di San Pietro in Campo che possa arrivare a raccogliere un volume di 50 milioni di metri cubi d'acqua. Questo è un progetto che garantirebbe risorse idriche a Siena e Grosseto. E credo che in Regione stiano valutando come portarlo avanti”.

A dare la notizia è Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6. La zona meridionale della Regione così potrebbe avere in Valdorcia, tra un po' di tempo, un'arma in più per affrontare le grandi ondate di siccità che si abbattano sul territorio nel periodo estivo.

Presidente, ci sono ulteriori dettagli sul progetto?

“Ci stiamo lavorando da due anni, abbiamo fatto i sopralluoghi e visto anche quale era la situazione degli espropri. L'idea piace alle associazioni agricole, all'assessore Stefania Saccardi che ne ha parlato con Giani. Ed io l'ho accennato perfino con il sottosegretario Francesco Battistoni”.

Quali sarebbero i tempi per ultimare l'opera?

“Credo che saranno necessari due o tre anni per costruire il tutto. Intanto qualche giorno fa abbiamo presentato una scheda di progettazione all'Autorità di bacino. Intendiamo ottenere un finanziamento da due milioni di euro. Anche da loro ho visto un parere positivo per un'opera che dovrebbe diventare il lago di Bilancino-bis”

Parliamo di siccità, quale è la situazione in provincia di Siena? E nella Toscana meridionale?

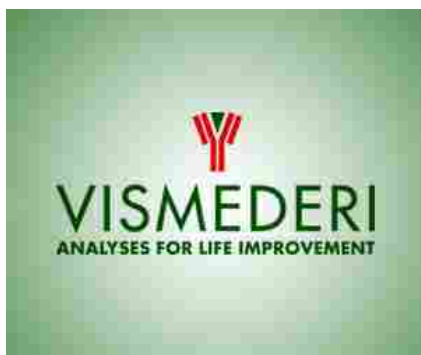
“Non viviamo delle giornate tranquille. Ma rispetto a quanto sta accadendo in Pianura Padana stiamo meglio. Spero che i nostri impianti riescano a concludere l’irrigazione”

Lei ha dei consigli o appelli da fare contro lo spreco d’acqua?

“Abbiamo già preparato i vademecum nei confronti degli agricoltori. Queste persone comunque hanno già attivato degli impianti che permettono di risparmiare sul consumo di acqua. Possiamo poi dargli dei consigli, ma sono comunque delle persone preparatissime ad affrontare queste situazioni”

Marco Crimi

Condividi:



Informazioni

Direttore responsabile:

Pagine

CONTATTI & GUEST POSTS

LOCALITÀ
RIELLO
PROPRIETÀ
DANUBIOTusciaWeb
Citizen Journal
non riceve alcun finanziamento pubblico

NUOVE COSTRUZIONI

APPARTAMENTI
& LOCALI COMMERCIALI[Home](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Economia](#) | [Agricoltura](#) | [Salute](#) | [Cultura](#) | [Spettacolo](#) | [Sport](#) | [Opinione](#) | [TusciawebTV](#) | [Gallery](#) | [Archivio](#) | [Chi Siamo](#)[Viterbo](#) | [Provincia](#) | [Lazio](#) | [Italia/Mondo](#) | [Facebook](#) | [Tusciaweb-tube](#) | [Twitter](#) | [Telegram](#) | [TusciawebOld](#)

Cerca

TusciaWeb
il più grande
giornale
solo on-line
del centro
Italia

Tusciaweb > Ambiente > Provincia

Condividi:

Ambiente - La decisione del Consorzio di bonifica litorale nord: "Ecco quando è consentita l'irrigazione a goccia e quella a pioggia"

"Siccità, a Canino disposta la turnazione per l'irrigazione dei campi"

Condividi la notizia:



Canino - La diga



Consorzio di Bonifica Litorale Nord - Un mezzo

Canino - Riceviamo e pubblichiamo - Continua la siccità e purtroppo dalla metà di questo mese sembra non ci saranno perturbazioni in grado dare risposte alla grave situazione che sta mettendo a dura prova il comparto agricolo laziale. Nei giorni scorsi, dopo opportuni sopralluoghi e verifiche, anche nella zona di Canino, nel viterbese, sono stati presi alcuni provvedimenti di concerto con le maggiori cooperative del territorio e con i referenti delle organizzazioni agricole locali.

"Considerato la scarsità delle risorse irrigue ed il perdurare dello stato di siccità - ha tra l'altro detto il presidente del Consorzio di bonifica litorale nord, competente per il territorio di Canino - dopo aver esaminato i dati tecnici

relativi ai livelli idrici del bacino artificiale della diga di Canino ed i relativi limiti volumetrici, abbiamo dovuto disporre la turnazione per l'irrigazione dei campi". Infatti per la distribuzione della risorsa idrica su tutte le zone del comprensorio irriguo di Canino, sia per quelle servite a gravità che per quelle soggette ad alimentazione in pressione mediante pompaggio, si è stabilito che dalle ore 9,00 alle ore 19,00, per il ciclo diurno, è consentita solo l'irrigazione a goccia, mentre dalle ore 19,00 alle ore 9,00 (ciclo notturno) è consentita l'irrigazione per aspersione (a pioggia).

"Abbiamo dovuto prendere questa decisione a malincuore ma certi che sarà utile per quantomeno tentare di contrastare le problematiche connesse alla siccità - ha detto il direttore del CBLN, Andrea Renna - contestualmente, d'accordo con i referenti delle cooperative Copa ed Oleificio di Canino e dei tecnici, abbiamo disposto l'incremento delle attività di vigilanza, utile al rispetto di quanto determinato a vantaggio di tutti i consorziati irrigui dell'importante comprensorio. **Sempre a far data da giovedì scorso il consorzio di**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

bonifica ha altresì determinato l'interruzione dell'attività irrigua, nel comprensorio di Canino, per le colture di viti, ulivi, erbai e medicali fino al 21 luglio. Dopo questa data, valutate le circostanze del caso, i responsabili del consorzio, forniranno le ulteriori indicazioni per i successivi criteri di irrigazione e per le modalità di utilizzo. Infine, è fatto divieto di utilizzare acque irrigue per i terreni, fuori dal comprensorio servito dall'impianto irriguo di Canino, fino a nuove disposizioni che verranno valutate e comunicate dal Consorzio.

Anbi Lazio

Condividi la notizia:



11 luglio, 2022